



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di laurea magistrale in Economia e Management

**La responsabilità sociale delle imprese e la  
comunicazione non finanziaria: il caso Pirelli**

**Corporate Social Responsibility and  
Non-Financial Communication: the Pirelli case**

Relatore: Chiar.mo  
Prof. Sergio Branciani

Tesi di laurea di:  
Erica Polinori

Anno Accademico 2022 – 2023



## Indice

INTRODUZIONE .....	3
CAPITOLO 1 RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA E DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA: L'ORDINAMENTO ITALIANO.....	7
1.1. RSI e vantaggi derivanti da una cultura orientata alla sostenibilità .....	7
1.2. Ambiti di applicazione della RSI.....	16
1.2.1. <i>Dimensione interna all'impresa</i> .....	17
1.2.2. <i>Dimensione esterna all'impresa</i> .....	18
1.3. La dichiarazione non finanziaria e i benefici dell'informativa .....	20
1.4. il d.lgs. 254/2016 sulle informazioni di carattere non finanziario .....	25
1.4.1. <i>Soggetti obbligati alla redazione dell'informativa</i> .....	26
1.4.2. <i>Tipologia di informazioni da comunicare</i> .....	28
1.4.3. <i>Modalità di redazione e di comunicazione dell'informativa</i> .....	30
1.4.4. <i>I soggetti deputati al controllo</i> .....	32
1.5. Novità 2024: la Corporate Sustainability Reporting Directive .....	34
CAPITOLO 2 I FRAMEWORK PER LA COMUNICAZIONE NON FINANZIARIA .....	41
2.1. Premessa .....	41
2.2. Global Reporting Initiative Standard .....	43
2.2.1. <i>La struttura dei GRI</i> .....	44
2.3.1. <i>Principi guida</i> .....	62
2.3.2. <i>Elementi di contenuto</i> .....	65
2.4. Sustainability Accounting Standards Board (SASB) .....	67
CAPITOLO 3 IL BILANCIO INTEGRATO DI PIRELLI SPA .....	87
3.1. Standard GRI 2.....	90
3.1.1. <i>Organizzazione e le sue prassi di rendicontazione</i> .....	90
3.1.2. <i>Attività e Lavoratori</i> .....	92
3.1.3. <i>Governance</i> .....	98

3.1.4. <i>Strategie, politiche e procedure</i> .....	108
3.1.5. <i>Coinvolgimento degli stakeholder</i> .....	117
3.2. Standard GRI 3 .....	119
3.3. Standard SASB : Settore Auto Parts .....	126
CONCLUSIONE .....	131
Bibliografia e sitografia .....	135

## INTRODUZIONE

L'obiettivo del presente elaborato è di analizzare l'evoluzione della responsabilità sociale d'impresa, concetto che negli anni ha subito notevoli trasformazioni. I consumatori, infatti, non utilizzano più esclusivamente i parametri della qualità e del prezzo dei beni per valutare un'azienda, ma tengono sempre più in considerazione come questa opera e l'attenzione posta al tema della sostenibilità.

Per questa ragione, le imprese devono impegnarsi ad integrare alle loro attività e strategie le questioni ambientali e sociali, perché il successo non dipende più esclusivamente dal risultato economico positivo che l'impresa è in grado di produrre, ma bisogna anche considerare l'attenzione che viene rivolta alla società e all'ambiente durante lo svolgimento dell'attività.

Per valutare a tutto tondo un'azienda, infatti, non è più sufficiente analizzare il suo bilancio di esercizio perché questo trascura informazioni fondamentali come gli impatti generati sull'ambiente, sulle comunità locali, sui clienti, sui dipendenti.

Si rende quindi necessaria l'introduzione di un documento che vada ad affiancare il bilancio di esercizio nel fornire informazioni di carattere non finanziario. Grazie al d.lgs. n. 254/2016, attuativo della Direttiva 2014/95/EU, viene introdotto nel nostro ordinamento un obbligo di rendicontazione non finanziaria.

Per la redazione di questa dichiarazione non finanziaria, le aziende possono basarsi su una propria metodologia di rendicontazione o, in alternativa, utilizzare uno standard di rendicontazione riconosciuto a livello nazionale o internazionale. Il decreto, quindi, non indica un modo univoco per presentare e rappresentare le informazioni.

Nell'elaborato vengono presi in considerazione ed analizzati i tre standard di rendicontazione più utilizzati a livello mondiale. Primo fra tutti il Global Reporting Initiative Standard (GRI) che fornisce un quadro completo e trasparente per la rendicontazione della sostenibilità ed aiuta le organizzazioni a migliorare la loro performance sostenibile e a comunicarla in modo efficace ai propri stakeholder. Questi standard sono progettati per essere utilizzati da tutte le organizzazioni, indipendentemente dalla loro dimensione, settore o località geografica.

Gli standard del Sustainability Accounting Standards Board (SASB), invece, affrontano gli argomenti di sostenibilità che hanno ragionevolmente probabilità di avere impatti rilevanti sulla condizione finanziaria o sulle prestazioni operative delle aziende di un determinato settore.

L'Integrated Reporting Framework (IR) propone invece l'utilizzo di un report integrato, cioè un report in grado di offrire un focus sulle performance dell'impresa secondo varie prospettive, integrando informazioni finanziarie e non finanziarie. Con l'IR si vuole dare evidenza di "come" l'azienda crea valore sottolineando le connessioni tra le varie risorse, attività e dimensioni della performance.

Il capitolo finale dell'elaborato si concentra sull'analisi del bilancio integrato del gruppo Pirelli per analizzare come, nella realtà, vengono rendicontate le informazioni sulla sostenibilità e come l'organizzazione utilizza i vari standard di rendicontazione non finanziaria. Analizzando tutte queste informazioni sarà possibile valutare quello che è l'orientamento di Pirelli in relazione alle sfide della sostenibilità.





**CAPITOLO 1**  
**RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA E**  
**DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA:**  
**L'ORDINAMENTO ITALIANO**

**1.1. RSI e vantaggi derivanti da una cultura orientata alla sostenibilità**

Nel mercato moderno i consumatori non utilizzano esclusivamente il parametro della qualità e del prezzo dei beni per valutare un'azienda, ma tengono sempre più in considerazione come l'impresa opera e l'attenzione posta al tema della sostenibilità. Per questa ragione, le imprese devono impegnarsi ad integrare alle loro attività e strategie di base le questioni ambientali e sociali, perché il successo non dipende più esclusivamente dal risultato economico positivo che l'impresa è in grado di produrre, ma bisogna anche considerare l'attenzione che viene rivolta alla società e all'ambiente durante lo svolgimento dell'attività.

Le imprese hanno così la possibilità di conseguire un vantaggio competitivo attraverso il soddisfacimento delle aspettative economiche, sociali e ambientali dei vari portatori di interesse<sup>1</sup>. Viene chiesto loro di assumere un ruolo sociale e di farsi carico degli impatti ambientali e delle conseguenze derivanti dalla propria attività.

---

<sup>1</sup> FERNÁNDEZ J., SARRIA J.H., Impact of Corporate Social Responsibility on value creation from a stakeholder perspective, "MDPI", 2018.

La nascita della Responsabilità Sociale d'Impresa risale agli anni '20 del 1900, quando i dirigenti delle aziende statunitensi vengono sollecitati ad operare non solo per il soddisfacimento degli interessi degli azionisti ma anche di altri interlocutori sociali. Negli anni '50 Bowen<sup>2</sup>, definito il padre della RSI, afferma che gli uomini d'affari sono chiamati a perseguire quelle politiche e prendere quelle decisioni, o seguire quelle linee d'azione, che siano desiderabili in termini di obiettivi e di valore della nostra società.

Pochi anni dopo si è passati da una responsabilità sociale d'impresa associata al manager ad una concezione di responsabilità estesa all'impresa. Freeman<sup>3</sup>, nel 1984, espone con chiarezza la stretta connessione tra impresa e società e inserisce tra le terminologie economiche la nozione di stakeholder. I suoi studi si pongono in contrapposizione con quanto affermato da Friedman secondo cui esiste una sola responsabilità per l'impresa: usare le proprie risorse e impegnarsi in attività intese ad incrementare i propri profitti. Secondo tale teoria<sup>4</sup> l'amministrazione deve solo occuparsi della massimizzazione del profitto per soci e azionisti, mentre è compito dello Stato la gestione delle tematiche sociali e ambientali (*shareholder view*).

Ma negli anni si è vista la progressiva erosione del ruolo primario degli azionisti e si è riconosciuta la necessità di non considerare solo gli interessi di questi

---

<sup>2</sup> BOWEN H.R., *Social responsibility of the businessman*, Harper, New York, 1953.

<sup>3</sup> FREEMAN R.E., MCVEA J., A stakeholder approach to strategic management, "Pitman, Boston", 1984.

<sup>4</sup> FRIEDMAN M., The social responsibility of business is to increase its profits, "New York Time magazine", 1970.

ultimi, ma includere anche quelli degli stakeholder e di tutti i soggetti titolari di un interesse indiretto derivante dalle scelte aziendali. In questo modo si riconosce il maggior potere esercitato da consumatori, clienti e collettività grazie alla loro capacità di premiare le aziende che svolgono la propria attività in maniera etica e socialmente responsabile.

Nel 1994 Elkington<sup>5</sup> formula la teoria del “Triple Bottom Line” dalla quale è possibile leggere una più moderna definizione di RSI. Secondo tale teoria l’azienda deve rendicontare la propria performance economica, sociale e ambientale (da qui il famoso acronimo ESG). Seguendo questo modello le imprese devono creare valore considerando contemporaneamente il contesto sociale, il rispetto dell’ambiente e la ricerca di modi più sostenibili per svolgere le attività.

La Responsabilità Sociale d’Impresa è da anni al centro del dibattito sia europeo che mondiale. Vari governi e organismi internazionali hanno posto in essere delle iniziative per favorire la diffusione e il rafforzamento della RSI.

Particolarmente significativo è stato il ruolo dell’Unione Europea e di alcune organizzazioni internazionali, come l’Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), l’Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e l’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE)<sup>6</sup>. Questi hanno contribuito all’emanazione di principi e direttive e alla definizione di standard per bilanciare

---

<sup>5</sup> ELKINGTON J., *Enter the triple bottom line*, 1994.

<sup>6</sup> MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)

gli obiettivi economici delle aziende, con questioni relative alla tutela ambientale e al rispetto dei diritti umani. Si tratta però di linee guida, standard e principi di condotta non direttamente vincolanti e sprovvisti di veri e propri sistemi sanzionatori in caso di violazione.

La Commissione Europea nel 2001 elaborò il Libro Verde intitolato “Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale d’impresa”. In questo documento la RSI viene definita come “l’integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate”. Come anticipato, non costituisce una fonte normativa giuridicamente vincolante, ma uno strumento di soft law attraverso cui l’UE intende sviluppare una struttura europea di promozione della RSI.

Nel 2011 la Commissione dà una chiara definizione di RSI contenuta in una comunicazione intitolata “Strategia rinnovata dell’UE per il periodo 2011-2014 in materia di responsabilità sociale delle imprese” dove per RSI si intende “la responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società”.

La dichiarazione tripartita di principi sulle imprese multinazionali e la politica sociale dell’OIL costituisce uno strumento internazionale importante in materia di comportamento delle imprese, anche se non giuridicamente vincolante. Lo scopo della dichiarazione è quello di incoraggiare le imprese multinazionali a contribuire positivamente al progresso economico e sociale.

Anche le linee guida dell'OCSE sono destinate alle imprese multinazionali e costituiscono parte integrante della Dichiarazione sugli investimenti internazionali e le imprese multinazionali. Sono delle raccomandazioni tese a fornire principi e norme per una condotta aziendale responsabile. All'interno delle linee guida è presente un capitolo dedicato ai principi sulla Corporate Governance, in cui si invitano le imprese a tenere conto delle politiche vigenti nei Paesi in cui esercitano le loro attività e a rispettare gli interessi degli altri stakeholder.

L'ONU nel 1999 promosse il Global Compact, un network multi-stakeholder che unisce governi, imprese, agenzie delle Nazioni Unite, organizzazione sindacali e società civili, al fine di promuovere su scala globale la responsabilità sociale<sup>7</sup>. Esso incoraggia le imprese, ad aderire volontariamente ad una serie di principi universalmente riconosciuti, relativamente alle seguenti aree tematiche: diritti umani, diritti dei lavoratori, protezione dell'ambiente e lotta alla corruzione.

Il Global Compact non è uno strumento normativo ma un'iniziativa volontaria delle imprese di aderire a un insieme di principi che promuovono i valori della sostenibilità attraverso politiche aziendali, comportamenti sociali e civili che siano responsabili e tengano conto delle future generazioni.

In anni più recenti, nel 2015, l'ONU è intervenuta sul tema della sostenibilità, attraverso la redazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; un programma

---

<sup>7</sup> UNIONCAMERE, [www.unioncamere.gov.it](http://www.unioncamere.gov.it)

d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. L'agenda è costituita da 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile da raggiungere in ambito ambientale, sociale, economico e istituzionale entro il 2030.

Questi obiettivi hanno una validità globale, coinvolgono tutti i Paesi e le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico e riguardano diversi temi. Hanno come scopo finale quello di ridurre la povertà nel mondo, lottare contro l'ineguaglianza, promuovere i diritti all'educazione, all'istruzione, alla salute, al benessere, al lavoro dignitoso e ancora, promuovere lo sviluppo di città sostenibili e di un consumo responsabile, avere la parità dei sessi, proteggere la vita terrestre e marina, proteggere la pace e contrastare i cambiamenti climatici. Questo programma non risolve tutti i problemi ma rappresenta una buona base comune da cui partire per costruire un mondo diverso e dare a tutti la possibilità di vivere in un mondo sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale.<sup>8</sup>

La RSI va quindi oltre il rispetto delle prescrizioni di legge, individua pratiche e comportamenti che un'impresa adotta volontariamente, con la prospettiva di generare benefici e vantaggi per sé stessa e per il contesto in cui opera. Questo significa che è fondamentale per l'azienda adottare una politica aziendale che consenta di conciliare gli obiettivi economici con quelli sociali e ambientali del territorio di riferimento, in un'ottica di sostenibilità futura<sup>9</sup>. Infatti, lo sviluppo

---

<sup>8</sup> MINISTERO DELLA SALUTE, [www.salute.gov.it](http://www.salute.gov.it)

<sup>9</sup> UNIONCAMERE, "portale delle RSI".

sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri<sup>10</sup>.

Quando si parla di sviluppo sostenibile bisogna tenere in considerazione tre diverse dimensioni<sup>11</sup>:

- dimensione ambientale: preservare il capitale ambientale, considerando che l’ambiente fornisce risorse necessarie per la produzione e per l’attività d’impresa ma allo stesso tempo è recettore di tutte le esternalità negative e dei rifiuti;
- dimensione sociale: garantire il benessere e lo sviluppo delle persone in maniera equa in termini di sicurezza, salute e istruzione;
- dimensione economica: creare valore per il mantenimento della popolazione attraverso la realizzazione di prodotti, la generazione di utili e l’occupazione delle persone.

Da queste tre dimensioni è nata la regola nota come “equilibrio delle tre E” (economia, ecologia, equità). Lo sviluppo sostenibile è legato quindi alla ricerca di un equilibrio che riesca a conciliare il benessere economico con la tutela ambientale e l’equità sociale.

---

<sup>10</sup>WORLD COMMISSION ON ENVIRONMENT AND DEVELOPMENT, *Our common future*, “Oxford University Press”, 1987.

<sup>11</sup> UN GENERAL ASSEMBLY, *Transforming our world: the 2030 agenda for sustainable development*, 2015.

Le imprese sono quindi chiamate ad adottare, nello svolgimento delle attività, delle tecniche per limitare l'inquinamento e per favorire il riutilizzo di risorse. Porre in essere dei comportamenti scorretti di fronte all'opinione pubblica, comporta non solo delle azioni legali ma anche e soprattutto dei danni economici all'azienda. Infatti, un consumatore potrebbe sentirsi deluso dalle politiche dell'azienda e decidere di non acquistare più i suoi prodotti causando una diminuzione dei ricavi e quindi anche del valore del brand.

Perrini<sup>12</sup> sostiene che un comportamento socialmente responsabile contribuisca a creare e mantenere un elevato capitale relazionale, garantisca una forte coesione con gli stakeholder, migliori l'efficienza della gestione aziendale, aiuti a creare un ambiente di lavoro migliore, faciliti l'accesso al credito, permetta di usufruire di vantaggi fiscali e semplificazioni amministrative, riduca il rischio di impresa e contribuisca ad aumentare il valore per gli azionisti nei mercati in cui sono applicati rating di tipo etico.

Oltre a portare una vasta gamma di benefici per un'azienda, la responsabilità sociale delle imprese dovrebbe, soprattutto, contribuire al benessere della società. Sebbene la maggior parte dei ricercatori si concentri sui vantaggi per le imprese e

---

<sup>12</sup> PERRINI F., TENCATI A., *Corporate Social Responsibility*, Egea, Milano, 2008.



sul motivo per cui dovrebbero attuarla, sono pochi quelli che si occupano dei vantaggi per la società.<sup>13</sup>

Non solo le aziende, ma anche la società beneficia di una migliore qualità dei prodotti. Gli sforzi delle aziende per realizzare azioni responsabili consentono di eliminare tutti i difetti nella fase di produzione, con conseguente riduzione della quantità di reclami e aumento della soddisfazione del cliente.<sup>14</sup> Porre in essere comportamenti socialmente responsabili può portare le imprese a una riduzione dei costi, di cui potrebbero beneficiare anche i clienti, se questo si traduce in una diminuzione dei prezzi; in questo modo potrebbero essere disponibili più prodotti per le persone che prima non potevano permetterseli.

La protezione dell'ambiente naturale e la riduzione degli impatti sono un vantaggio per tutti, ogni "azione verde" contribuisce a salvare il pianeta, e tutti gli esseri viventi. Ridurre le emissioni di Co2 e gli sprechi, controllare l'uso di risorse non rinnovabili sono solo alcuni dei modi in cui le aziende possono ridurre il loro impatto ambientale e contribuire ad un mondo più sostenibile.<sup>15</sup>

Infine, è importante considerare che i comportamenti responsabili delle aziende possono ispirare le persone nell'ambiente circostante a fare lo stesso.

---

<sup>13</sup> KSIEZAK P., The benefits from CSR for a company and society, "Journal of Corporate Responsibility and Leadership", Torun, 2016.

<sup>14</sup> MULLERAT R., *International Corporate Social Responsibility: The Role of Corporations in the Economic Order of the 21st Century*, Kluwer Law International, 2010.

<sup>15</sup> LOUCHE, C., IDOWU, S.O., FILHO, W.L., *Innovative CSR: From Risk Management to Value Creation*, Greenleaf Publishing, London, 2010.

La RSI si rivela quindi un fattore sempre più essenziale per essere concorrenziali nel mercato e ottenere un vantaggio competitivo in linea con la propria strategia. Infatti, le imprese che riescono ad ottenere buoni risultati dal punto di vista sociale o ambientale, confermano che queste attività consentono di generare maggiori profitti e crescita.<sup>16</sup>

## **1.2. Ambiti di applicazione della RSI**

I comportamenti socialmente responsabili delle imprese possono essere declinati in vario modo attraverso la dimensione interna ed esterna dell'azienda. Gli strumenti e le strategie di RSI riguardano non solo programmi che creano valore all'interno dell'azienda, ma anche programmi che hanno impatto sulle operazioni commerciali delle imprese e sui rapporti con gli stakeholder, così come programmi di partnership tra impresa e comunità e programmi per la tutela del patrimonio ambientale. Le due dimensioni sono delineate nel Libro Verde della Commissione Europea intitolato: "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese".

---

<sup>16</sup> ARRU B., RUGGIERI M., "I benefici della corporate Social responsibility nella creazione di valore sostenibile: il ruolo delle risorse di competenza e del capitale reputazionale", Pavia, 2016.

### 1.2.1. *Dimensione interna all'impresa*

Si riferisce all'ambito aziendale interno e riguarda le seguenti aree<sup>17</sup>:

- Gestione delle risorse umane: riguarda l'attenzione e gli investimenti relativi al personale; le aziende possono adottare un comportamento socialmente responsabile intervenendo per esempio sulla formazione continua, sui livelli retributivi, sugli orari di lavoro, sull'uguaglianza e le pratiche non discriminatorie.
- Salute e sicurezza sul lavoro: l'impresa può agire sul miglioramento del livello di sicurezza dei prodotti e curare le garanzie offerte dalla catena di fornitura in tema di salute e sicurezza nel lavoro e selezionare i fornitori che ne tengano conto.
- Adattamento alle trasformazioni (ristrutturazioni aziendali): riguarda l'impegno dell'impresa per una gestione responsabile delle ristrutturazioni aziendali; per attenuare l'impatto sociale l'impresa può cercare di coinvolgere le parti interessate, adottare politiche di riconversione professionale, sviluppare partnership a favore dell'occupazione locale e dell'inserimento sociale.
- Gestione degli effetti sull'ambiente e delle risorse naturali: si fa riferimento all'impiego delle risorse naturali utilizzate nella produzione; una riduzione del consumo delle risorse o delle emissioni inquinanti può comportare una

---

<sup>17</sup> PERRONE O., "Responsabilità Sociale d'Impresa: evoluzione e ambiti di applicazione nella strategia d'impresa", 2009.

diminuzione delle ripercussioni sull'ambiente<sup>18</sup>. L'impresa può rivolgere l'attenzione all'impatto dei prodotti lungo tutto il loro ciclo di vita, adottare sistemi di gestione ambientale, migliorare le prestazioni ambientali lungo tutta la catena produttiva.

### 1.2.2. *Dimensione esterna all'impresa*

Si riferisce a ciò che si estende oltre i confini dell'impresa e concerne una complessa molteplicità di rapporti. L'impresa, infatti, si trova ad operare in una rete di relazioni interdipendenti in differenti ambiti. Tali ambiti sono principalmente:

- Comunità locali: l'impegno dell'impresa nella comunità locale può tradursi in una serie di comportamenti socialmente responsabili come lo sviluppo di relazioni e la creazione di partnership locali, promozione del volontariato d'impresa, sponsorizzazioni culturali e sportive e donazioni.
- Partnership commerciali, fornitori e consumatori: l'impegno dell'impresa nei confronti di questi soggetti può tradursi in una serie di comportamenti socialmente responsabili come la sensibilizzazione dei fornitori all'adozione di principi di responsabilità sociale e selezione degli stessi in base ai loro comportamenti, sostegno a favore di partnership commerciali che tengano conto dell'applicazione di comportamenti socialmente responsabili lungo tutta la

---

<sup>18</sup> COMMISSIONE EUROPEA, "Libro Verde: promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese", Bruxelles, 2001.

catena organizzativo-produttiva, attenzione a soddisfare le attese del cliente relative agli aspetti di qualità, sicurezza, affidabilità, rispetto dei criteri di eticità, tutela ambientale dei prodotti/servizi, trasparenza ed eticità nei rapporti con fornitori, clienti e partner commerciali.<sup>19</sup>

- Diritti dell'uomo: i comportamenti responsabili che l'impresa può adottare in difesa dei diritti umani possono riguardare l'attenzione e il controllo del rispetto dei criteri etici nelle catene di produzione, la lotta contro la corruzione, l'adozione di codici di condotta e verifica della loro applicazione anche lungo la catena di fornitori.
- Preoccupazioni ambientali a livello planetario: le imprese, svolgendo le proprie attività, possono trovarsi ad affrontare problematiche ambientali aventi ripercussioni planetarie. Le aziende transnazionali, per questo, possono incoraggiare un miglioramento delle prestazioni ambientali lungo tutta la catena produttiva, ricorrere a strumenti europei e internazionali concernenti la tutela ambientale, collegati alla gestione e ai prodotti oppure investire nei paesi terzi nel rispetto dello sviluppo sociale ed economico di questi.<sup>20</sup>

---

<sup>19</sup> COLUCCI M., "L'unione Europea e la responsabilità sociale delle imprese".

<sup>20</sup> PERRONE O., "Responsabilità Sociale d'Impresa: evoluzione e ambiti di applicazione nella strategia d'impresa", 2009.

### **1.3. La dichiarazione non finanziaria e i benefici dell’informativa**

Negli anni 2000 inizia a crescere l’attenzione verso la RSI e proprio nel 2000 l’UE inserisce la RSI tra le proprie priorità strategiche, nel 2001 pubblica il Libro Verde intitolato “promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese”, superato nel 2011 dal documento denominato “una rinnovata strategia UE per la RSI 2011-2014”. Ma in questi anni aumenta anche l’attenzione dei consumatori alla qualità, provenienza, sicurezza dei prodotti, e la reputazione diventa sempre più un fattore competitivo: l’approccio alla RSI diviene una dimensione di business rilevante e le aziende iniziano a rendicontare ai propri stakeholder le performance non finanziarie generate dalle attività d’impresa<sup>21</sup>.

Il Codice Civile, dall’articolo 2423 al 2435 bis, obbliga le imprese alla redazione del bilancio di esercizio; documento che rappresenta la situazione patrimoniale e finanziaria della società oltre che il risultato economico generato nell’esercizio. La finalità del bilancio è quella di tutelare i portatori di interesse fornendo loro informazioni sulle performance economico-patrimoniali della società. Ma se vogliamo valutare a tutto tondo un’azienda, questo non basta; ogni impresa si deve interfacciare con il territorio, l’ambiente, i lavoratori, tutti coloro con cui l’azienda entra in contatto: gli stakeholder. Il bilancio di esercizio trascura

---

<sup>21</sup> GUBELLI S., Il bilancio di sostenibilità, “Pearson”, 2020.

informazioni fondamentali come gli impatti generati sull'ambiente, sulle comunità locali, sui clienti, sui dipendenti.

In questo contesto, la DNF è uno strumento utile per rendicontare i risultati economici, sociali e ambientali generati dall'azienda nello svolgimento delle proprie attività, e a comunicare gli stessi in modo da migliorare il rapporto con gli interlocutori esterni (clienti, investitori, fornitori, comunità locali, associazioni sul territorio e altri stakeholder rilevanti).

Ogni azienda deve rendersi conto di avere delle responsabilità nei confronti di ogni categoria di stakeholder. L'azionista ha il diritto di essere informato sui margini di profitto, le famiglie che abitano nelle vicinanze di uno stabilimento vogliono sapere se l'aria è salubre o contaminata da determinate sostanze e i dipendenti sono interessati alle opportunità di crescita.

In Italia la diffusione di questi documenti è in crescita, anche se il fenomeno riguarda ancora imprese per lo più di grandi dimensioni e che operano in settori in cui la reputazione e l'attenzione per l'ambiente rappresentano importanti asset strategici. Ogni azienda può ritenere opportuno fornire una informativa che, anche andando oltre quanto richiesto dalle norme vigenti, sia capace di esprimere in modo più completo ed efficace le sue strategie, le scelte operative e i risultati raggiunti

secondo una logica di lettura che evidenzi il triplice effetto, economico, sociale e ambientale, dei fenomeni descritti<sup>22</sup>.

È importante progettare forma e contenuto della DNF tenendo conto delle esigenze specifiche dei destinatari del documento. Un'impresa responsabile dovrebbe (ex ante) conoscere le aspettative e i bisogni informativi degli stakeholder per poter indirizzare la propria attività. Inoltre dovrebbe, ex post, verificare il grado di soddisfazione degli stakeholder in merito alle informazioni fornite e ai risultati operativi conseguiti, per poter adeguare nel tempo la propria attività in una logica di continuo miglioramento nell'ottica degli stakeholder.<sup>23</sup>

Nella realtà, solitamente, le aziende si limitano a fornire le informazioni ritenute rilevanti in modo unilaterale, sulla base di un'analisi esclusivamente interna dei presumibili bisogni e aspettative degli stakeholder. Questa prassi è usuale nei primi anni in cui l'azienda effettua la rendicontazione di informazioni non finanziarie, ma nel tempo una gestione davvero responsabile ed attenta alle esigenze degli stakeholder deve necessariamente portare l'azienda a cercare riscontri e valutazioni esterne da parte dei soggetti interessati.

---

<sup>22</sup> BADALOTTI G., SCHENA C., "Il bilancio di sostenibilità delle multiutilities: esperienze a confronto", 2010.

<sup>23</sup> Ibidem.



I benefici connessi alla redazione di una dichiarazione non finanziaria sono molteplici e si concretizzano sia sul fronte esterno sia nell'ambito dei processi gestionali e organizzativi interni. Tra i più immediati si evidenziano i seguenti:

- creazione di una baseline per evidenziare e valutare il raggiungimento dei propri obiettivi nel tempo, identificando eventuali carenze e criticità del sistema: la dichiarazione non finanziaria è un fondamentale strumento di gestione interna, in quanto permette di valutare in modo oggettivo le prestazioni globali di un'organizzazione, misurando i suoi risultati operativi in funzione del loro contributo dal punto di vista economico, della qualità, dell'ambiente e del capitale sociale.<sup>24</sup>
- miglioramento del rapporto con gli stakeholder: fornire informazioni non finanziarie contribuisce ad accrescere la fiducia degli stakeholder nei confronti della propria azienda. La DNF fornisce infatti una comunicazione integrata, completa e chiara da parte delle aziende, nei confronti dei portatori di interesse. Descrivendo la propria strategia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile, delle performance economiche, ambientali e sociali, dei progetti e iniziative implementati in ambito di sostenibilità, le aziende risultano più trasparenti e credibili, accrescono la propria legittimazione a operare e il consenso sociale.<sup>25</sup>

---

<sup>24</sup> CNDCEC, RINA SERVICE S.P.A., “Corporate Responsibility reporting e verifica, progetto di responsabilità e opportunità per lo sviluppo sociale ed economico”, 2018.

<sup>25</sup> PAOLO A., Il bilancio di sostenibilità migliora la reputazione della tua azienda, “Nextstrategy”, 2020.

- migliore posizionamento a livello di supply chain: le aziende virtuose tendono a selezionare i propri fornitori in base a requisiti etici, ambientali e sociali. Anche i clienti sono inclini a premiare le buone pratiche nel campo della sostenibilità.
- riconoscibilità da parte del mercato: i consumatori sono sempre più attenti alle imprese che realizzano buone pratiche in materie di sostenibilità e sono disposti perciò a riconoscere un maggior valore al prodotto e al servizio offerto da quelle imprese.
- miglioramento della reputazione aziendale: reputazione e valore dell'azienda sono direttamente connessi al suo impegno e al suo posizionamento sui temi della sostenibilità e della responsabilità sociale. È di fondamentale importanza che le aziende non solo adottino politiche, strategie e azioni in ambito di sostenibilità ma che si impegnino anche a comunicare la loro condotta per diffondere una cultura della sostenibilità e differenziarsi dalla concorrenza. Le imprese che testimoniano il loro impegno su questo fronte, attraverso una rendicontazione trasparente e continuativa nel tempo, rafforzano la percezione pubblica positiva dell'azienda, migliorando la propria reputazione e valorizzando il brand.<sup>26</sup>

---

<sup>26</sup> Ibidem.

- miglioramento della fiducia degli investitori e la capacità di ottenere finanziamenti: sempre più investitori utilizzano le informazioni non finanziarie delle società, per orientare le proprie decisioni di investimento.
- incremento del capitale relazionale: imprese animate da stessi principi etici, sociali e ambientali, riconoscendo in altre imprese lo stesso livello di rendicontazione di sostenibilità, sono naturalmente portate verso l’attivazione di rapporti di tipo sinergico o aggregativo.

#### **1.4. Il d.lgs. 254/2016 sulle informazioni di carattere non finanziario**

Fino al 2007, nel sistema economico italiano non vi erano, per le aziende del settore privato, obblighi relativi alla comunicazione esterna di informazioni di natura non finanziaria. Il d.lgs. n. 32/2007, recependo la Direttiva 2003/51/CE, ha introdotto delle novità in merito alla relazione sulla gestione per le società quotate e per le società che redigono il bilancio consolidato, disponendo che l’analisi contenuta nella relazione predisposta dagli amministratori “è coerente con l’entità e la complessità degli affari della società e contiene, nella misura necessaria alla comprensione della situazione della società e dell’andamento e del risultato della gestione, gli indicatori di risultato finanziari e, se del caso, quelli non finanziari pertinenti all’attività specifica della società, comprese le informazioni attinenti all’ambiente e al personale”.

È con il d.lgs. n. 254/2016, attuativo della Direttiva 2014/95/EU, che viene introdotto nel nostro ordinamento un obbligo di rendicontazione non finanziaria. È un'importante innovazione nella comunicazione di informazioni attinenti alla sostenibilità che interessa, nello specifico, le imprese di dimensioni rilevanti. Tali imprese poi contribuiranno a dare una spinta all'intero sistema della sustainability disclosure, promuovendone la diffusione anche tra le imprese che, pur non essendo direttamente obbligate dalla normativa, operino in qualità di fornitori di quante vi si debbano attenere, nell'ambito di una "catena sostenibile del valore"<sup>27</sup>.

Il decreto e la sua fonte normativa comunitaria dimostrano come l'idea della RSI non sia più solo un'idea ma stia trovando piena collocazione in una prassi gestionale ormai diffusa e accettata soprattutto dal legislatore europeo e di conseguenza anche da quello nazionale.

#### 1.4.1. *Soggetti obbligati alla redazione dell'informativa*

Il d.lgs. n. 254/2016 prevede l'obbligo di redigere la dichiarazione di carattere non finanziario per:

1. gli enti di interesse pubblico che abbiano un numero di dipendenti superiore a cinquecento, nel corso dell'esercizio finanziario, ovvero abbiano superato

---

<sup>27</sup> CNDCEC, "Disclosure di informazioni non finanziarie, tendenze internazionali e nazionali sulle attività di rendicontazione e di asseverazione", 2017.

almeno uno dei due seguenti limiti dimensionali, alla data di chiusura del bilancio:

- totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 20 milioni di euro;
- totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: 40 milioni di euro.

2. le società madri, aventi la qualifica di enti di interesse pubblico (le holding), di un gruppo che abbiano complessivamente, nel corso dell'esercizio finanziario, un numero di dipendenti maggiore di cinquecento, ovvero abbiano un bilancio consolidato in cui sia verificata almeno una delle seguenti condizioni:

- totale dell'attivo dello stato patrimoniale maggiore di 20 milioni di euro;
- totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni eccedenti 40 milioni di euro.

Gli enti di cui al punto 1 sono obbligati a redigere la dichiarazione individuale di carattere non finanziario; le società di cui al punto 2 sono tenute a predisporre la dichiarazione consolidata di carattere non finanziario.

L'art. 7 del d.lgs. n. 254/2016 prevede anche la facoltà di redigere dichiarazioni di carattere non finanziario "conformi" allo stesso decreto per soggetti non obbligati alla disclosure non finanziaria; tali soggetti, attenendosi alle medesime disposizioni previste per quanti vi siano obbligati, possono apporre sulle proprie dichiarazioni non finanziarie la dicitura di "conformità" al d.lgs. n. 254/2016.

#### 1.4.2. *Tipologia di informazioni da comunicare*

Il d.lgs. n. 254/2016 dispone che la dichiarazione di carattere non finanziario “nella misura necessaria ad assicurare la comprensione dell’attività di impresa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell’impatto dalla stessa prodotta”, deve contenere informazioni:

- di carattere ambientale: nello specifico, non possono mancare indicazioni circa l’utilizzo di risorse energetiche, l’impiego di risorse idriche, le emissioni di gas a effetto serra e l’impatto presente e presumibile dei fattori di rischio ambientali e sanitari che contraddistinguono l’attività dell’impresa;
- di carattere sociale; ad esempio, le relazioni con i consumatori e con la collettività di riferimento;
- inerenti alla gestione del personale: in particolare, devono essere incluse informazioni relative alle azioni avviate per assicurare la parità di genere, alle misure previste in attuazione delle convenzioni di organizzazioni internazionali e sovranazionali in materia e alle modalità con cui si instaura il dialogo con le parti sociali;
- inerenti alla tutela dei diritti umani: indicare almeno le misure impiegate per evitare le relative violazioni e le azioni intraprese per ostacolare condotte discriminatorie;
- riguardanti la lotta contro la corruzione attiva e passiva: segnalare gli strumenti scelti e adottati a tal fine.

Tali informazioni devono essere fornite descrivendo almeno il modello aziendale di gestione, l'organizzazione e il controllo dell'impresa, le politiche praticate dall'impresa, i risultati conseguiti, i fondamentali indicatori di prestazione di carattere non finanziario ed i principali rischi, generati o subiti, connessi ai temi oggetto del decreto.

Il provvedimento non esclude che gli enti possono ritenere opportuno ampliare gli ambiti oggetto della disclosure, qualora questi aspetti risultino rilevanti ai fini di una rappresentazione veritiera e corretta della situazione aziendale.<sup>28</sup> D'altro canto, è possibile non fornire informazioni in merito a uno o più aspetti sopra elencati qualora l'ente soggetto all'obbligo di disclosure non pratichi politiche in tali ambiti; in questo caso, però, l'ente è tenuto a indicare all'interno della dichiarazione, in modo chiaro e articolato, le ragioni che motivino la scelta di non fornire alcuna informazione su tali aspetti (approccio del *comply or explain*).

È poi consentito omettere le informazioni relative a prossimi sviluppi e operazioni in corso di negoziazione, ma unicamente nel caso in cui la loro diffusione possa pregiudicare in modo grave la posizione commerciale dell'impresa. L'omissione di tali informazioni non è comunque consentita qualora

---

<sup>28</sup> CNDCEC, RINA SERVICE S.P.A., "Corporate Responsibility reporting e verifica, progetto di responsabilità e opportunità per lo sviluppo sociale ed economico", 2018.

comprometta la corretta ed equilibrata comprensione dell'andamento dell'impresa.<sup>29</sup>

#### 1.4.3. *Modalità di redazione e di comunicazione dell'informativa*

La dichiarazione di carattere non finanziario deve essere redatta sulla base di uno standard di rendicontazione nazionale o internazionale riconosciuto.

All'art. 3 comma 3 del d.lgs. n. 254/2016 si legge che “le informazioni sono fornite con un raffronto in relazione a quelle fornite negli esercizi precedenti, secondo le metodologie ed i principi previsti dallo standard di rendicontazione utilizzato quale riferimento o dalla metodologia di rendicontazione autonoma utilizzata ai fini della redazione della dichiarazione...”. Per standard di rendicontazione si intendono “gli standard e le linee guida emanati da autorevoli organismi sovranazionali, internazionali o nazionali, di natura pubblica o privata, funzionali, in tutto o in parte, ad adempiere agli obblighi di informativa non finanziaria previsti dal presente decreto legislativo e dalla direttiva 2014/95/UE”.

Nel caso di adozione di una metodologia di rendicontazione autonoma invece, la dichiarazione deve riportare una descrizione chiara e articolata della metodologia di rendicontazione nonché le motivazioni della scelta della stessa.

---

<sup>29</sup> D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254 “Dichiarazione individuale di carattere non finanziario”.



La dichiarazione di carattere non finanziario può essere comunicata, di fatto, con tre diverse modalità<sup>30</sup>: può essere parte integrante della relazione sulla gestione di cui all'art. 2428 del Codice Civile, in una specifica sezione come tale contrassegnata o può costituire una relazione distinta, fermo restando l'obbligo di contrassegnarla con analogo dicitura (in tal caso, nella specifica sezione della relazione sulla gestione di cui al punto precedente deve essere indicato che è stata redatta una distinta dichiarazione di carattere non finanziario in cui reperire le informazioni richieste). Nel caso in cui costituisca parte integrante della relazione sulla gestione, la specifica sezione in cui la dichiarazione è collocata potrà indicare le altre sezioni della relazione sulla gestione ovvero le altre relazioni in cui le informazioni non finanziarie sono fornite.

La scelta di collocazione dell'informativa non finanziaria è quindi il frutto di una scelta comunicativa di tali informazioni da parte delle società, il cui obiettivo principale deve rimanere la fruibilità e la chiarezza delle informazioni rendicontate.<sup>31</sup>

Il rapporto annuale di KPMG e Nedcommunity sulle dichiarazioni non finanziarie evidenzia che nel 2022 il 78% delle società ha pubblicato la propria

---

<sup>30</sup> D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254 “Collocazione della dichiarazione e regime di pubblicità”.

<sup>31</sup> BALDI P., MAGRASSI L., “Disclosure di sostenibilità: decreto legislativo 254/2016 sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e sulla diversità”, 2017.

DNF come documento a sé stante mentre il 22% ha deciso di inserirla all'interno della relazione sulla gestione.

Figura 1. DNF 2022: Collocazione delle informazioni di carattere non finanziario



Fonte: KPMG e nedcommunity, 2023

#### 1.4.4. I soggetti deputati al controllo

Il d.lgs. n. 254/2016, prevede tre diverse tipologie di “controllo” relative, rispettivamente:

- agli adempimenti formali di redazione e pubblicità della rendicontazione non finanziaria.
- alle modalità di redazione e ai contenuti della dichiarazione non finanziaria (che si conclude con il rilascio di un’attestazione di conformità della stessa alle previsioni del decreto).
- all’obbligo di vigilanza sull’osservanza delle disposizioni stabilite dal decreto.

Pertanto, i soggetti potenziali deputati all’attività di controllo sono tre: il soggetto incaricato di effettuare la revisione legale del bilancio d’esercizio, il soggetto incaricato di effettuare l’attestazione di conformità della dichiarazione (il

quale deve essere comunque un revisore legale) e l'organo di controllo (per il controllo di legalità).

I primi due soggetti, sebbene deputati allo svolgimento di due distinte attività di controllo, possono coincidere. È l'impresa a decidere se conferire l'incarico di "attestazione di conformità" a un soggetto diverso e distinto da quello designato per effettuare la revisione legale del bilancio d'esercizio, oppure di attribuire i due incarichi al medesimo soggetto. In ogni caso, l'attestatore deve essere un soggetto abilitato allo svolgimento della revisione legale.<sup>32</sup>

L'organo di controllo, solitamente il collegio sindacale, ha l'obbligo di vigilare sull'osservanza delle disposizioni stabilite dal decreto, riferendone poi all'assemblea nella relazione annuale.

Relativamente alla redazione di dichiarazioni volontarie di carattere non finanziario, "conformi al decreto" ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. n. 254/2016, l'incarico di attestazione deve essere sempre affidato a un soggetto abilitato alla revisione legale, che può coincidere con il revisore legale già deputato al controllo del bilancio oppure risultare un soggetto diverso, ma comunque iscritto nel Registro dei revisori legali.

In ogni caso, ai soggetti che rientrino nell'ambito di applicazione delle disposizioni relative alla disclosure volontaria di sostenibilità, è data facoltà di

---

<sup>32</sup> CNDCEC, "Direttiva 2014/95/UE sulla disclosure non finanziaria e sulla diversità nella composizione degli organi di amministrazione, gestione e controllo", 2016.

riportare sulle proprie dichiarazioni la dicitura di conformità al decreto anche derogando alle attività di controllo di cui all'art. 3 (relative alla predisposizione della dichiarazione di carattere non finanziario e alla predisposizione, presentazione e pubblicazione dell'attestazione di conformità), purché nella dichiarazione sia chiaramente indicato il mancato assoggettamento della stessa alle suddette attività di controllo.<sup>33</sup>

È infine fondamentale considerare il ruolo della CONSOB, autorità pubblica delegata a vigilare sul rispetto delle norme in tema di non financial information.

La CONSOB vigila sulla corretta redazione e pubblicazione delle DNF, ha il potere di richiedere modifiche e/o integrazioni ai documenti nel caso in cui questi risultino incompleti o non conformi alle disposizioni previste dalla normativa<sup>34</sup>. Inoltre, disciplina, attraverso un proprio regolamento, i principi di comportamento e le modalità di svolgimento dell'attività del revisore sulla conformità delle informazioni rendicontate.

## **1.5. Novità 2024: la Corporate Sustainability Reporting Directive**

Dal 1° gennaio 2024 è entrata in vigore la nuova normativa sul Corporate Sustainability Reporting (Direttiva 2022/2464) che sostituisce la precedente "Non

---

<sup>33</sup> CNDCEC, "Disclosure di informazioni non finanziarie, tendenze internazionali e nazionali sulle attività di rendicontazione e di asseverazione", 2017.

<sup>34</sup> CAPUTO M., "La Direttiva Europea 95/2014, il decreto legislativo 254/2016, L'isae 2000", 2019.

Financial Reporting Directive – NFRD” (Direttiva 2014/95/UE) concernente l’obbligo di comunicazione di informazioni di carattere non finanziario per le imprese di grandi dimensioni. Le principali novità introdotte dalla CSRD in tema di rendicontazione della sostenibilità aziendale sono<sup>35</sup>:

-L’ampliamento dei soggetti interessati.

Rispetto alla precedente normativa, a livello europeo si passerà da 11.600 imprese a 49.000, di cui quasi 7.000 solo in Italia. I diversi soggetti obbligatori saranno coinvolti con le seguenti tempistiche<sup>36</sup>:

- 01/01/2024: la direttiva interesserà le grandi imprese con oltre 500 dipendenti, già soggette alla direttiva NFRD 95/2014 (D. Lgs. 254/2017).
- 01/01/2025: verranno coinvolte anche le «grandi imprese» attualmente non soggette alla direttiva sulla rendicontazione non finanziaria ed anche se non quotate. Si tratta di imprese che per due esercizi consecutivi abbiano superato due dei seguenti limiti:
  - >250 dipendenti e/o
  - >€40M Ricavi e/o
  - >€20M Totale Attivo

---

<sup>35</sup> BALDI P., “La nuova direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità (CSRD) e revisione contabile sui dati non finanziari”, 2023.

<sup>36</sup> ASSOLOMBARDA, “Comunicazione sulla sostenibilità: cosa prevede la nuova Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)”, 2023.

- 01/01/2026: il perimetro si allarga alle PMI quotate (non si applicherà alle micro-imprese anche se quotate ed alle PMI quotate è concesso un maggior termine di un anno per la pubblicazione dei dati).
- 01/01/2028: la direttiva coinvolgerà anche le imprese di paesi terzi con un fatturato superiore a 150 milioni di € nell'UE e che hanno almeno una filiale (con fatturato >€40M) o succursale (di grande dimensione o quotata) nel territorio UE.

*I contenuti della comunicazione sulla sostenibilità a 360°*

In merito alla tipologia di informazioni da fornire, la Direttiva è intervenuta con modifiche sostanziali, sostituendo anzitutto il termine “informazioni di carattere non finanziario” con l’espressione “informazioni sulla sostenibilità”, al fine accentuare il legame tra le politiche adottate in ambito ambientale, sociale e di governance e l’andamento economico-finanziario della società<sup>37</sup>.

L’informativa dovrà contenere una descrizione<sup>38</sup>:

- del modello di business e della strategia aziendale che indichi la resilienza ai rischi connessi alle questioni di sostenibilità, le opportunità per l’impresa connesse alle questioni di sostenibilità, i piani dell’impresa che favoriscono la transizione ambientale;

---

<sup>37</sup> ZANICHELLI R., “CSRD: perché è importante e cosa cambierà?”, 2023.

<sup>38</sup> ASSOLOMBARDA, “Comunicazione sulla sostenibilità: cosa prevede la nuova Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)”, 2023.

- degli obiettivi connessi alle questioni di sostenibilità e dei relativi progressi, gli interessi degli stakeholder;
- del ruolo degli organi di amministrazione, gestione e controllo riguardo alle tematiche ESG e le forme di incentivazione previste per i membri della governance legate al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità;
- dei principali rischi per l'impresa connessi alle questioni di sostenibilità;
- delle informazioni sulle attività immateriali, compreso il capitale intellettuale, umano, sociale e relazionale.

#### *L'obbligo di collocazione dell'informativa nella relazione sulla gestione*

La direttiva richiede di includere l'informativa di sostenibilità in una sezione chiaramente identificabile della Relazione sulla Gestione e non in un documento a sé stante<sup>39</sup>. Ciò permetterà una pubblicazione simultanea di informazioni finanziarie e no, con lo scopo di poterle leggere e analizzare in maniera integrata.

#### *Il principio di doppia materialità*

La materialità è un concetto chiave del reporting che viene utilizzato per filtrare le informazioni che sono rilevanti per gli stakeholder, tanto da poterne influenzare il processo decisionale. La CSRD introduce il concetto di doppia materialità in virtù del quale le imprese dovranno fornire informazioni sia in merito all'impatto delle

---

<sup>39</sup> SOLIMENE L., ROTA P., "Scenario ed evoluzione normativa della rendicontazione di sostenibilità", KPMG, 2023.

proprie attività sulle persone e sull'ambiente (approccio *inside-out*), sia riguardo al modo in cui le questioni di sostenibilità incidono su di esse, sui loro risultati e sulla loro situazione (approccio *outside-in*)<sup>40</sup>.

#### *L'integrazione degli aspetti ESG lungo la Value Chain*

Nel perimetro di riferimento del bilancio le imprese devono includere anche le informazioni sugli impatti materiali, sui rischi e sulle opportunità connesse all'intera catena del valore a monte (upstream) e a valle (downstream), quali risultanti delle attività di due diligence e dell'analisi di materialità<sup>41</sup>.

#### *L'introduzione di standard di rendicontazione europei*

Per quanto riguarda i principi contabili di redazione, la CSRD attribuisce all'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) l'incarico di definire nuovi standard europei di informativa sulla sostenibilità (ESRS) che dovranno essere utilizzati da tutte le imprese soggette alla direttiva. Questi contengono i principi di informativa su fattori ambientali, sociali e di governance. In particolare, le informazioni ambientali verranno comunicate secondo i criteri previsti dalla Tassonomia Green. Gli ESRS saranno allineati con l'approccio degli altri standard-setter internazionali quali l'International Sustainability Standards Board

---

<sup>40</sup> ZANICHELLI R., "CSRD: perché è importante e cosa cambierà?", 2023.

<sup>41</sup> ASSOLOMBARDA, "Comunicazione sulla sostenibilità: cosa prevede la nuova Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)", 2023.



(ISSB), i GRI Standards, il Sustainability Accounting Standards Board (SASB), l'International Integrated Reporting Framework (IIRC) e altri<sup>42</sup>.

#### *Il formato elettronico unico di comunicazione*

La direttiva introduce l'obbligo di redigere il bilancio e la relazione sulla gestione in formato XHTML e di contrassegnare tramite tag le informazioni sulla sostenibilità<sup>43</sup>.

#### *L'attestazione esterna*

Da ultimo, tra le novità, si segnala che, al fine di poter assicurare la credibilità delle informazioni fornite, la CSRD ha previsto l'introduzione dell'obbligo di attestazione della rendicontazione di sostenibilità da parte del revisore legale o della società di revisione contabile, che dovrà fornire il proprio parere circa la conformità del Report di sostenibilità alle prescrizioni della Direttiva<sup>44</sup>.

La Direttiva CSRD dovrà essere recepita entro il 6 luglio 2024 ma di fatto, l'applicazione graduale della CSRD e degli standard ESRS inizierà dal 1° gennaio 2025 quando le prime aziende inizieranno a pubblicare i reporting di sostenibilità (relativi all'esercizio finanziario 2024) in base al nuovo regime<sup>45</sup>.

---

<sup>42</sup> BALDI P., "La nuova direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità (CSRD) e revisione contabile sui dati non finanziari", 2023.

<sup>43</sup> Ibidem.

<sup>44</sup> ZANICHELLI R., "CSRD: perché è importante e cosa cambierà?", 2023.

<sup>45</sup> PRISCO M., "Corporate Sustainability Reporting Directive: il nuovo reporting di sostenibilità", 2024.



## **CAPITOLO 2**

### **I FRAMEWORK PER LA COMUNICAZIONE NON FINANZIARIA**

#### **2.1. Premessa**

Per la redazione della DNF l'articolo 3 del d.lgs. 254/2016 prevede che l'azienda può basarsi su una propria metodologia di rendicontazione o, in alternativa, può utilizzare uno standard di rendicontazione riconosciuto a livello nazionale o internazionale. Il decreto non indica un modo univoco per presentare e rappresentare le informazioni, le imprese hanno la possibilità di scegliere lo standard di rendicontazione da adottare, al limite creandone uno proprio<sup>1</sup>. Questa scelta incide sugli indicatori di prestazione che devono essere adottati per il controllo e la valutazione delle attività<sup>2</sup>.

Gli standard di rendicontazione riconosciuti a livello internazionale forniscono alle imprese un modello strutturato per la comunicazione dei temi di sostenibilità, al fine di garantire comparabilità, affidabilità e verificabilità delle informazioni. Tra

---

<sup>1</sup> GASPERINI A., ZAMBON S., "Confronto a due sulle non financial information", *Impresa Progetto-Electronic Journal of Management*, 2017.

<sup>2</sup> MOLINARI M., CARUNGU J., "Rendicontazione non finanziaria: dalla forma alla sostanza", 2019.

i principali standard in ambito di sostenibilità i più rilevanti sono senz'altro i seguenti<sup>3</sup>:

- GRI Sustainability Reporting Standards (GRI Standards),
- International Integrated Reporting Framework (<IR> Framework),
- Sustainability Accounting Standards Board (SASB Standards),

Lasciando libertà di scelta alle imprese il rischio è che i dati non siano alla fine compatibili tra loro, vanificando quindi la valutazione univoca delle performance di sostenibilità<sup>4</sup>. Per questo motivo da anni l'UE si sta muovendo per definire uno standard unico europeo di rendicontazione.

Finalmente dal 1 gennaio 2024, con la sostituzione della DNF con la CSRD, è stato attribuito all' European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) l'incarico di definire nuovi standard europei di informativa sulla sostenibilità (ESRS) che dovranno essere utilizzati da tutte le imprese soggette alla direttiva. Questi contengono i principi di informativa su fattori ambientali, sociali e di governance. La Commissione ha inoltre lavorato per garantire un alto livello di allineamento tra ESRS e gli standard del Sustainability Accounting Standards Board (SASB) e la Global Reporting Initiative (GRI), con obiettivo di garantire un

---

<sup>3</sup> DALLAI S., RIVA P., "Il bilancio di sostenibilità. Il modello GRI (Global Reporting Initiative)", 2020.

<sup>4</sup> GHIRLANDA V., "Dichiarazione non finanziaria: se la sostenibilità è parte del business", Lundquist, 2017.

buon grado di interoperabilità tra gli standard dell'UE e quelli globali, al fine di evitare doppie segnalazioni da parte delle imprese.

## **2.2. Global Reporting Initiative Standard**

Il Global Reporting Initiative è un'organizzazione internazionale indipendente che dalla fine degli anni Novanta ha promosso la definizione di un modello di reporting completo e universalmente accettato con l'obiettivo di favorire comparabilità, affidabilità e verificabilità delle informazioni non finanziarie. Ad oggi rappresenta il modello più utilizzato al mondo.

Le principali funzioni a cui assolvono le linee guida elaborate dal GRI rispondono all'esigenza delle imprese di essere supportate nel presentare uno scenario credibile delle proprie prestazioni in ambito economico, ambientale e sociale, di creare nuove e maggiori opportunità di dialogo e coinvolgimento degli stakeholder<sup>5</sup>. Il GRI, infatti, fornisce una guida relativamente alla tipologia di informazioni da inserire nella DNF al fine di rispondere alle aspettative delle diverse categorie di stakeholder e definisce specifici indicatori per la misurazione delle performance dell'azienda in merito alle tre dimensioni: economica, ambientale e sociale. Questo standard può essere applicato ad aziende e

---

<sup>5</sup> MOLINARI M., CARUNGU J., "Rendicontazione non finanziaria: dalla forma alla sostanza", 2019.

organizzazioni di ogni tipo, dimensione e settore e permette la coerenza della rendicontazione nel tempo e la comparabilità con i bilanci di altre aziende<sup>6</sup>.

### 2.2.1. *La struttura dei GRI*

Global Reporting Initiative ha recentemente lanciato una nuova versione degli standard GRI in vigore dal 1° gennaio 2023. Con le novità introdotte questi standard sono strutturati come un sistema di standard interconnessi, organizzati in tre serie<sup>7</sup>: Universal Standards, Sector Standards e Topic Standards. Gli Standard Universali sono utilizzati da tutte le organizzazioni per rendicontare in conformità agli Standard GRI. Ciascuna organizzazione utilizza gli Standard di Settore in base al proprio ambito di attività, mentre quelli specifici in base ai propri temi materiali.

Le principali novità introdotte dal 2023 riguardano gli Standard Universali ora chiamati GRI 1, GRI 2 e GRI 3<sup>8</sup>.

Il GRI 1: Principi di rendicontazione 2021, illustra le finalità e il sistema degli Standard GRI, spiegando i concetti fondamentali per la rendicontazione di sostenibilità. Specifica, inoltre, i requisiti e i principi di rendicontazione che l'organizzazione deve osservare per produrre un report conforme agli Standard GRI.

---

<sup>6</sup> DALLAI S., RIVA P., “Il bilancio di sostenibilità. Il modello GRI (Global Reporting Initiative)”, 2020.

<sup>7</sup> VENTURA C., “Bilancio di sostenibilità: cosa cambia con i nuovi standard GRI?”, 2023.

<sup>8</sup> DE MASI GERVAIS G., “Bilancio di sostenibilità: i nuovi standard GRI”, 2022.

Il GRI 2: Informativa generale 2021 contiene le informative che l'organizzazione utilizza per fornire informazioni in merito alle pratiche di rendicontazione e ad altri dettagli organizzativi, quali attività, governance e policy. Tali informazioni illustrano il profilo e le dimensioni dell'organizzazione, fornendo un contesto utile a comprenderne gli impatti.

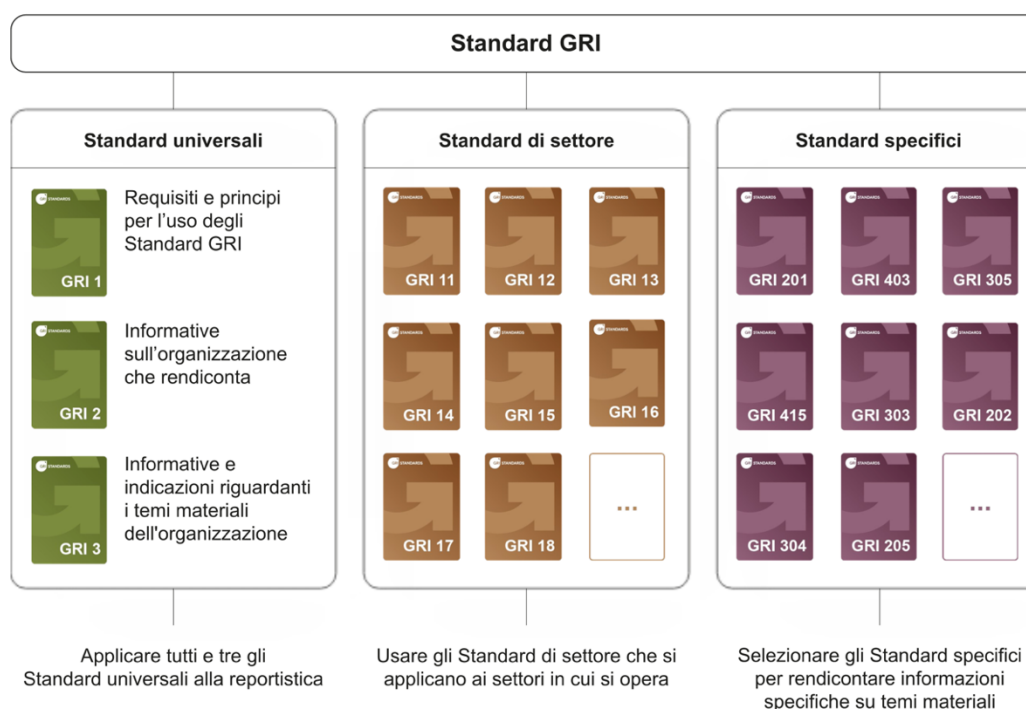
Il GRI 3: Temi materiali 2021 fornisce linee guida passo-passo su come determinare i temi materiali; contiene inoltre le informative di cui l'organizzazione si serve per spiegare dettagliatamente il proprio processo di determinazione dei temi materiali, la loro classificazione e le modalità di gestione per ciascun tema.

Gli Standard di settore offrono invece informazioni relative a temi potenzialmente materiali per un'organizzazione. Nello stabilire i temi materiali e decidere quali informazioni rendicontare in merito, ogni organizzazione usa gli Standard di settore in riferimento ai settori in cui essa opera.

Gli Standard specifici invece, contengono informative che l'organizzazione utilizza per rendicontare informazioni sui propri impatti in relazione a specifici temi materiali individuati tramite lo standard GRI 3. Questi standard sono suddivisi in economici (GRI 200), ambientali (GRI 300) e sociali (GRI 400) e vengono utilizzati per rendicontare informazioni sugli impatti di un'organizzazione correlati a temi economici, ambientali e sociali. Ogni serie, è declinata grazie ad altri indicatori riferiti a specifiche materie. Quest'ultima categoria di standard non ha subito sostanziali modifiche con il recente aggiornamento dei GRI Standard ma è

necessario adeguare l'analisi dei Topic Standard rispetto alle modifiche apportate agli Universal Standard e all'introduzione dei Sector Standard<sup>9</sup>.

Figura 2. Standard GRI: Standard universali, di settore e specifici



### 2.2.2. GRI 1 - Principi di rendicontazione 2021

Il GRI 1: Principi di rendicontazione 2021 illustra le finalità e il sistema degli Standard GRI di rendicontazione di sostenibilità spiegando i concetti chiave della rendicontazione di sostenibilità. Inoltre, specifica i requisiti e i principi di

<sup>9</sup> VENTURA C., "Bilancio di sostenibilità: cosa cambia con i nuovi standard GRI?", 2023.



rendicontazione che le organizzazioni devono osservare per presentare i loro report in conformità agli Standard GRI. Il GRI 1 è il primo Standard che le organizzazioni dovrebbero consultare per capire come preparare una rendicontazione basandosi sugli Standard GRI. Il GRI 1 è così strutturato:

- La Sezione 1 illustra le finalità e il sistema degli Standard GRI.
- La Sezione 2 spiega i concetti fondamentali utilizzati nell'ambito degli Standard GRI: impatti, temi materiali, processi di due diligence e stakeholder. Lo scopo degli Standard è di permettere alle organizzazioni di rendicontare informazioni in merito ai propri impatti più significativi a livello economico, ambientale e sociali, inclusi quelli sui diritti umani – negli Standard GRI questi argomenti sono definiti temi materiali. I processi di due diligence e il coinvolgimento degli stakeholder aiutano le organizzazioni a individuare i loro impatti più significativi.
- La Sezione 3 specifica i requisiti per poter rendicontare in conformità agli Standard GRI. L'organizzazione deve soddisfare tutti e nove i requisiti di questa sezione per poter redigere una rendicontazione in conformità agli Standard GRI.

Requisito 1. Applicazione dei principi di rendicontazione

Requisito 2. Rendicontazione delle informazioni previste dal GRI:  
informativa generale 2021

Requisito 3. Identificazione dei temi materiali

Requisito 4. Rendicontazione delle informative previste dal GRI 3: Temi materiali 2021

Requisito 5. Rendicontazione delle informative previste degli Standard specifici GRI per ciascun tema materiale

Requisito 6. Presentazione delle ragioni di omissione per quelle informative e quei requisiti che l'organizzazione non può rispettare

Requisito 7. Pubblicazione dell'indice dei contenuti GRI

Requisito 8. Predisporre una dichiarazione d'uso

Requisito 9. Notifica al GRI

Se l'organizzazione è in grado di soddisfare tutti i requisiti obbligatori per la rendicontazione secondo i GRI, la modalità di rendicontazione sarà «in accordance with GRI Standards», se invece l'organizzazione non è in grado di soddisfare tutti i requisiti in conformità con gli standard GRI, la modalità di rendicontazione sarà «with reference to»<sup>10</sup>.

- La Sezione 4 illustra i principi di rendicontazione, essenziali per garantire la qualità delle informazioni rendicontate.

Pertanto, un'organizzazione è tenuta ad applicare i principi di rendicontazione per poter dichiarare di aver preparato le informazioni

---

<sup>10</sup> Ibidem.

rendicontate in conformità agli Standard GRI

-Accuratezza. L'organizzazione deve rendicontare informazioni corrette e con sufficiente livello di dettaglio per consentire una valutazione dei propri impatti.

-Equilibrio. L'organizzazione deve rendicontare le informazioni in modo obiettivo fornendo una rappresentazione equa dei propri impatti negativi e positivi.

-Chiarezza. L'organizzazione deve presentare le informazioni in maniera comprensibile e accessibile.

-Comparabilità. L'organizzazione deve selezionare, compilare e rendicontare le informazioni in modo uniforme per consentire un'analisi dei cambiamenti dei suoi impatti nel corso del tempo e un'analisi di tali impatti in relazione a quelli di altre organizzazioni.

- Completezza. L'organizzazione deve fornire informazioni sufficienti per consentire una valutazione dei propri impatti durante il periodo di rendicontazione. Se le informazioni per un'informativa o un requisito di un'informativa per cui sono ammesse le ragioni di omissione non sono disponibili o complete, allora l'organizzazione deve fornire tali ragioni.

-Contesto di sostenibilità. L'organizzazione deve rendicontare le informazioni relative ai propri impatti nel più ampio contesto dello sviluppo sostenibile.

-Tempestività. L'organizzazione deve rendicontare informazioni a scadenza regolare e deve renderle disponibili in tempo debito per consentire agli utenti dei dati di prendere decisioni.

-Verificabilità. L'organizzazione deve raccogliere, registrare, compilare e analizzare i dati in modo tale che le informazioni si possano esaminare per stabilirne la qualità.

- La Sezione 5 offre raccomandazioni alle organizzazioni al fine di uniformare la propria rendicontazione di sostenibilità con altri tipi di rendicontazioni e di rafforzare la credibilità della propria rendicontazione di sostenibilità.

### 2.2.3. *GRI 2 – Informativa generale 2021*

GRI 2: Informativa generale 2021 contiene le informative che consentono alle organizzazioni di fornire le informazioni sulle proprie pratiche di rendicontazione, sulle attività e sui lavoratori, sulla governance, sulla strategia, sulle politiche e sulle pratiche e sul coinvolgimento degli stakeholder. Tali informazioni illustrano il profilo e le dimensioni dell'organizzazione, offrendo un contesto per comprenderne l'impatto. Lo Standard è strutturato come segue:

- La Sezione 1 contiene cinque informative, che forniscono informazioni sull'organizzazione, sulle sue prassi di rendicontazione di sostenibilità e sulle entità incluse nella rendicontazione stessa.
- La Sezione 2 contiene tre informative, che forniscono informazioni sulle attività, sui dipendenti e su altri lavoratori non dipendenti dell'organizzazione.
- La Sezione 3 contiene tredici informative, che forniscono informazioni sulla struttura di governance dell'organizzazione, sulla composizione, sui ruoli e sulla retribuzione.
- La Sezione 4 contiene sette informative, che forniscono informazioni sulla strategia di sviluppo sostenibile dell'organizzazione e sulle sue politiche e prassi per una condotta d'impresa responsabile.
- La Sezione 5 contiene due informative, che forniscono informazioni sulle prassi di coinvolgimento degli stakeholder e come l'organizzazione coinvolge i dipendenti nel corso di contrattazioni collettive.

#### 2.2.4. *GRI 3 – Temi materiali 2021*

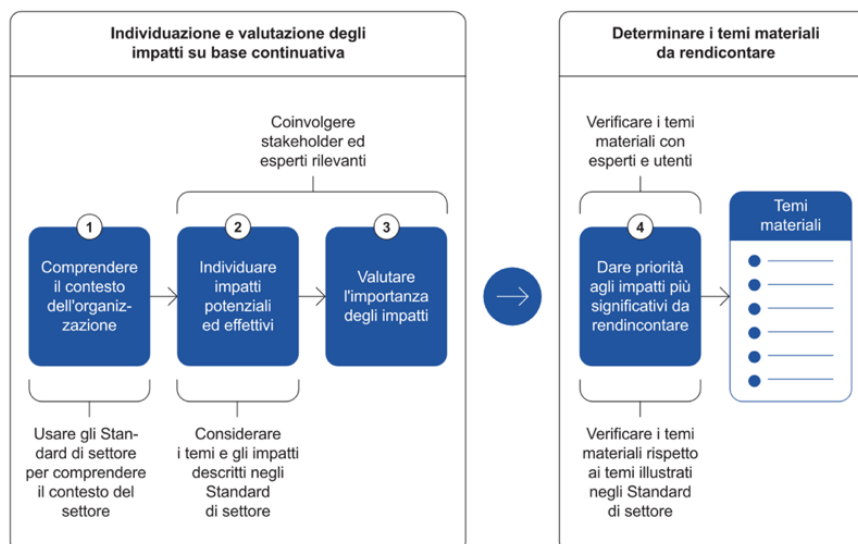
GRI 3: Temi materiali 2021 fornisce alle organizzazioni una guida dettagliata per determinare i temi materiali, cioè quei temi che rappresentano gli impatti maggiormente significativi di un'organizzazione sull'economia, sull'ambiente, sulle

persone inclusi quelli sui diritti umani. Inoltre, illustra come gli Standard di Settore vengono utilizzati in questo processo. Lo Standard è strutturato come segue:

- La Sezione 1 fornisce linee guida puntuali e dettagliate su come stabilire i temi materiali.
- La Sezione 2 contiene tre informative che forniscono linee guida sul processo di determinazione dei temi materiali da parte dell'organizzazione, sull'elenco dei temi e sulle modalità di gestione di ciascun tema.

Un'organizzazione che rendiconta in conformità agli Standard GRI deve determinare i propri temi materiali. Nel fare questo, l'organizzazione deve anche usare gli Standard di Settore GRI pertinenti. La presente sezione 1 descrive le quattro fasi che l'organizzazione dovrebbe seguire nel processo volto a determinare i temi materiali. Queste fasi sono solo indicative, non obbligatorie.

Figura 3. Processo di determinazione dei temi materiali



### *Fase 1. Comprensione del contesto dell'organizzazione*

In questa fase l'organizzazione presenta una panoramica iniziale ad alto livello delle proprie attività e dei propri rapporti di business, del contesto di sostenibilità in cui queste si svolgono e una descrizione generale dei propri stakeholder, ottenendo così informazioni cruciali per poter identificare gli impatti effettivi e potenziali. L'organizzazione dovrebbe considerare le attività, i rapporti di business, gli stakeholder e il contesto di sostenibilità di tutte le imprese che controlla o in cui ha un interesse (ad es. consociate, joint venture, affiliate), compresi interessi di minoranza. Gli Standard di Settore GRI presentano il contesto dei diversi settori e possono rappresentare un valido supporto informativo in questa fase.

### *Fase 2. Individuazione di impatti effettivi e potenziali*

In questa fase l'organizzazione individua i propri impatti effettivi e potenziali sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, compresi quelli sui diritti umani, nell'ambito delle attività e dei rapporti di business dell'organizzazione stessa. Gli impatti effettivi sono quelli che si sono già manifestati, mentre quelli potenziali potrebbero manifestarsi ma non lo hanno ancora fatto. Gli impatti possono essere negativi o positivi, a breve o a lungo termine, intenzionali o involontari, reversibili o irreversibili. Per individuare i propri impatti l'organizzazione può attingere informazioni da varie fonti interne oppure valutazioni di terze parti riguardanti gli impatti economici, ambientali e sociali, compresi quelli sui diritti umani. Gli impatti possono cambiare nel corso del tempo, con l'evoluzione delle attività dell'organizzazione, dei suoi rapporti di business e del contesto operativo. L'organizzazione dovrebbe valutare il contesto in cui opera e individuare gli impatti su base continuativa.

### *Fase 3. Valutazione della significatività degli impatti*

L'organizzazione potrebbe individuare molti impatti effettivi e potenziali. In questa fase, si valuta la significatività degli impatti identificati per stabilirne la priorità. La definizione delle priorità consente all'organizzazione di agire per affrontare gli impatti e di determinare i temi materiali da rendicontare. La significatività di un impatto dipende dalla specifica organizzazione e sarà



influenzata dai settori in cui essa opera, dai suoi rapporti di business oltre che da altri fattori.

*Fase 4. Prioritizzazione degli impatti più importanti per la rendicontazione*

In questa fase, per determinare i temi materiali per la rendicontazione, l'organizzazione prioritizza gli impatti in base alla loro importanza. La significatività di un impatto è valutata in relazione agli altri impatti individuati dall'organizzazione, la quale dovrebbe ordinarli dal più al meno importante e stabilire un valore minimo o una soglia per determinare su quali impatti sarà concentrata la rendicontazione. L'organizzazione dovrebbe esplicitare questa soglia. Si dovrebbe, inoltre, verificare la propria scelta di temi materiali rispetto a quelli contenuti nei pertinenti Standard di settore GRI, per assicurarsi di non avere tralasciato alcun tema che probabilmente è rilevante per i propri settori. L'uso degli Standard di Settore non sostituisce il processo di determinazione di temi materiali, ed è solo di ausilio al processo, l'organizzazione, infatti, deve considerare le proprie specificità nella determinazione dei propri temi materiali. Sarebbe importante, inoltre, verificare la propria scelta di temi materiali con potenziali esperti e destinatari dell'informativa che conoscono bene sia l'organizzazione o i suoi settori e hanno cognizione di uno o più temi materiali.

Dopo che l'organizzazione ha determinato i temi materiali, deve determinare cosa riportare per ciascuno di essi. Le informative della sezione 2 del GRI 3 illustrano quali sono i temi materiali dell'organizzazione, come quest'ultima li ha

determinati e come li gestisce. L'organizzazione deve descrivere il processo seguito per determinare i temi materiali, specificando come ha individuato gli impatti sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, inclusi quelli sui diritti umani, nell'ambito delle proprie attività e dei propri rapporti di business e come ha prioritizzato gli impatti da rendicontare in base alla loro significatività. Deve anche specificare chi sono gli stakeholder e gli esperti i cui punti di vista sono stati considerati all'interno del processo di determinazione dei temi materiali. Devono essere elencati i propri temi materiali e riportare le modifiche apportate alla lista dei temi materiali rispetto al precedente periodo di rendicontazione.

Per ciascun tema materiale individuato l'organizzazione deve poi descrivere gli impatti positivi e negativi, effettivi e potenziali, sull'economia, sull'ambiente e sulle persone; rendicontare se l'organizzazione è coinvolta negli impatti negativi attraverso le proprie attività o come conseguenza dei suoi rapporti di business; descrivere le attività o i rapporti di business; descrivere le policy e gli impegni presi rispetto al tema materiale; descrivere le azioni intraprese per gestire il tema e gli impatti correlate, rendicontare le seguenti informazioni sul monitoraggio dell'efficacia delle azioni intraprese e descrivere come il confronto con gli stakeholder abbia condizionato le azioni intraprese e la loro efficacia. I requisiti specificati in tale informativa si applicano a ogni tema materiale.

### **2.3. Integrated Reporting Framework (IR)**

Come anticipato, ormai da anni gli studi e la prassi si sono concentrati sulle forme di rendicontazione diverse da quella tradizionale di tipo finanziario che includono approcci differenti e variegati di reportistica come quella sociale, ambientale o di sostenibilità. Le imprese, inoltre, hanno mostrato sempre più l'esigenza di "consolidare" in un unico report le varie esperienze di reportistica che si sono sviluppate nel tempo<sup>11</sup>. A tal proposito, esista un'elevata spinta all'integrazione delle informazioni finanziarie, sociali e ambientali all'interno di un unico report aziendale; KPMG ha evidenziato come tale esigenza provenga anche da differenti gruppi di stakeholder, quali clienti, fornitori, investitori e dipendenti. Proprio per queste ragioni, tutti i membri dell'International Integrated Reporting Council (IIRC), concordano sul fatto che il reporting aziendale deve evolversi per diventare una comunicazione sintetica che illustri come la strategia, la governance, le performance e le prospettive di un'organizzazione, nel contesto del relativo ambiente esterno, consentono di creare valore lungo il breve, medio e lungo termine<sup>12</sup>.

L'IIRC è associazione globale che raccoglie organismi di regolamentazione, investitori, aziende, enti normativi, professionisti operanti nel settore della

---

<sup>11</sup> DE VILLIERS C., MAROUN W., Introduction to sustainability accounting and integrated reporting, 2017.

<sup>12</sup> ORELLI R., "Gli strumenti per la rendicontazione non finanziaria, il bilancio di sostenibilità e il bilancio integrato", 5° Convegno internazionale sulla CSR, il valore strategico delle informazioni non finanziarie.

contabilità e ONG. Il suo scopo è quello di definire un framework che sia globalmente accettato, che unisca in un unico report “ONE REPORT”<sup>13</sup> informazioni di natura finanziaria, ambientale, sociale e di governance in un formato chiaro, sintetico e comparabile, che aiuti manager ed organizzazioni nel prendere decisioni sostenibili e dia una visione globale delle performance aziendali a investitori e stakeholder<sup>14</sup>.

Il report in grado di offrire un focus sulle performance dell’impresa secondo varie prospettive, integrando informazioni finanziarie e non finanziarie prende il nome di report integrato<sup>15</sup>. Questo report però non deriva dalla semplice integrazione di informazioni finanziarie e non, esso va bensì ad indagare sulla misura in cui le performance non finanziarie influenzano quelle economico-finanziarie e viceversa<sup>16</sup>.

Quello proposto dall’ IIRC è una forma di report che si differenzia dagli altri perché si focalizza sulla capacità di un’organizzazione di creare valore nel breve, medio e lungo termine e soprattutto perché riesce a farlo in maniera sintetica, con

---

<sup>13</sup> ECCLES R., KRZUS., *Integrated Reporting for a sustainable strategy*, John Wiley & Sons Inc, 2010.

<sup>14</sup> ORELLI R., “Gli strumenti per la rendicontazione non finanziaria, il bilancio di sostenibilità e il bilancio integrato”, 5° Convegno internazionale sulla CSR, il valore strategico delle informazioni non finanziarie.

<sup>15</sup> ECCLES R., KRZUS., *Integrated Reporting for a sustainable strategy*, John Wiley & Sons Inc, 2010.

<sup>16</sup> VERSCHOOR C., “Should sustainability reporting be integrated?”, *Institute of Management Accountants*, 2011.

un focus strategico e avendo come base la considerazione che tutte le informazioni e i capitali di cui vanta l'impresa sono connesse e si influenzano reciprocamente<sup>17</sup>.

A beneficiarne sono soprattutto gli investitori in quanto attori interessati alle performance economico-finanziarie integrate però con le cosiddette non financial information, (reputazione, qualità del Consiglio di amministrazione e del management, strategia, gestione dei rischi, inclusi gli aspetti legati alla sostenibilità)<sup>18</sup>. Con il report integrato, quindi, l'investitore valuta la qualità del sistema di gestione dei rischi aziendali, compresi i rischi relativi agli aspetti sociali e ambientali.

Per riuscire ad avere informazioni interrelate relative alle diverse dimensioni di performance e quindi poter redigere un vero report integrato l'azienda dovrà diffondere l'idea del "pensare integrato" in tutti i processi aziendali facendo sì che l'uno comunichi con l'altro<sup>19</sup>. L'obiettivo finale è perciò quello di illustrare come l'interazione tra le risorse abbia contribuito al processo di creazione del valore. Questo perché con l'IR si vuole dare evidenza di "come" l'azienda crea valore sottolineando le connessioni tra le varie risorse, attività e dimensioni della performance. L'IR è quindi definito dall'IIRC come un "processo" basato sul

---

<sup>17</sup> Ibidem.

<sup>18</sup> ORELLI R., "Gli strumenti per la rendicontazione non finanziaria, il bilancio di sostenibilità e il bilancio integrato", 5° Convegno internazionale sulla CSR, il valore strategico delle informazioni non finanziarie.

<sup>19</sup> SAICA, Integrated thinking: an explanatory survey, International Bulk Journal, 2015.

pensare integrato che, attraverso la realizzazione di un report periodico, rappresenta in maniera integrata la capacità di un'organizzazione di creare valore nel tempo.

L'IR deve costituire una comunicazione concisa e indipendente, con riferimenti ad altri report o comunicazioni per gli stakeholder che desiderano maggiori informazioni. Il report integrato illustra le performance in modo molto più ampio rispetto ai report tradizionali, descrivendo e, se possibile, misurando gli elementi materiali di creazione di valore e le relazioni fra questi ultimi. In particolare, permette di vedere tutti i capitali da cui dipende la creazione di valore (passata, presente e futura), nonché come sono utilizzati e influenzati dall'organizzazione stessa<sup>20</sup>.

I capitali sono stock di valore che vengono incrementati, ridotti e trasformati dall'attività e dagli output dell'organizzazione<sup>21</sup>. L'IIRC identifica sei categorie di capitali che l'azienda utilizza: finanziario (risorse economico finanziarie), produttivo (immobilizzazioni materiali di proprietà dell'azienda), umano (risorse umane), intellettuale (brevetti, procedure interne, diritti), naturale (ambiente naturale) e sociale e relazionale (relazioni che l'azienda ha saputo costruire con i vari stakeholder).

---

<sup>20</sup> ORELLI R., "Gli strumenti per la rendicontazione non finanziaria, il bilancio di sostenibilità e il bilancio integrato", 5° Convegno internazionale sulla CSR, il valore strategico delle informazioni non finanziarie.

<sup>21</sup> FASAN M., Lo stato dell'arte del corporate reporting: Integrated Reporting, 2017.

L'Integrated Report prende in considerazione uno spettro più ampio di categorie di capitale, rispetto a quelle tradizionalmente trattate nel report finanziario (focalizzato sul capitale finanziario e materiale) e nel report di sostenibilità (focalizzato sul capitale umano, sociale e naturale), l'obiettivo è quello di superare i limiti di questi due report. Il report finanziario fornisce informazioni per lo più orientate al passato in merito alle transazioni avvenute con i mercati esterni all'impresa e non fornisce informazioni sufficienti in merito ai c.d. intangibles (ad esempio: reputazione aziendale, know-how e motivazione della forza lavoro, soddisfazione della clientela, relazioni con la comunità locale...) che sempre più spesso rivestono un ruolo fondamentale per la performance delle aziende. Inoltre, questa tipologia di report contiene molte informazioni che talvolta sono di difficile verifica e comprensione. Anche i report di sostenibilità sono spesso molto corposi (anche se non necessariamente complessi) e rischiano di fornire al lettore del bilancio troppe informazioni, rendendo difficoltosa l'individuazione delle informazioni rilevanti. Spesso questi report vengono percepiti dagli investitori come poco affidabili, nel senso che si percepisce un loro sbilanciamento verso la rendicontazione di performance di sostenibilità positive. Da ultimo, non vi è un ragionamento approfondito sui legami fra performance sociale-ambientale e performance economico-finanziaria<sup>22</sup>.

---

<sup>22</sup> Ibidem.

### 2.3.1. *Principi guida*

Il Framework pubblicato nel 2013 dall'IIRC ha lo scopo di aiutare le organizzazioni nel processo di Reporting Integrato. Questo framework adotta un approccio basato su principi piuttosto che focalizzarsi su specifici indicatori di performance, regole per la misurazione o la comunicazione di specifiche tematiche. In questo modo è possibile raggiungere un equilibrio tra flessibilità e obbligatorietà. Con ciò si vuol far sì che il report possa adattarsi alle specifiche circostanze che si trovano nelle varie organizzazioni ma allo stesso tempo garantire un adeguato livello di comparabilità tramite la comunicazione delle informazioni più rilevanti<sup>23</sup>.

Proprio con l'obiettivo di indirizzare tutte le imprese verso la stessa direzione, l'IIRC emana i seguenti principi guida che determinano il contenuto del report e la modalità di presentazione delle informazioni:

- Focus strategico e orientamento al futuro: un report integrato deve fornire informazioni dettagliate sulla strategia dell'organizzazione e su come tale strategia influisca sia sulla sua capacità di creare valore nel breve, medio e lungo termine, sia sull'uso dei capitali e sugli effetti prodotti su di essa;
- Connettività delle informazioni: un report integrato deve rappresentare un quadro olistico della combinazione, delle correlazioni e delle dipendenze tra i fattori

---

<sup>23</sup> CHENG B., IOANNOU I., SERAFEIM G., "Corporate social responsibility and accesso to finance", 2013.



che influiscono sulla capacità dell'organizzazione di creare valore nel tempo. È importante connettere le attività passate con quelle presenti e future, considerare le interdipendenze e il trade-off tra i capitali, le informazioni finanziarie connesse a quelle non finanziarie, quelle quantitative e qualitative, combinare le informazioni gestionali e manageriali con le informazioni presentate esternamente e anche connettere le informazioni incluse nel report integrato con informazioni contenute in altri documenti sociale e provenienti da altri fonti;

- Relazioni con gli stakeholder: un report integrato deve fornire informazioni dettagliate sulla natura e sulla qualità delle relazioni dell'organizzazione con i propri stakeholder chiave e illustrare in che modo e fino a che punto l'organizzazione comprende, considera e risponde alle loro esigenze e ai loro interessi legittimi. Tale principio guida sottolinea l'importanza delle relazioni con gli stakeholder chiave poiché il valore non viene creato dalla sola organizzazione o al suo interno, ma anche attraverso le relazioni con altri<sup>24</sup>;

- Materialità: un report integrato deve fornire informazioni sugli aspetti che influiscono in modo significativo sulla capacità dell'organizzazione di creare valore nel breve, medio e lungo termine. Per identificare gli aspetti rilevanti è necessario considerare il loro impatto sulla strategia, sulla governance, sulla performance e sulle prospettive per il futuro dell'organizzazione. Si dovrà poi valutare l'importanza

---

<sup>24</sup> FASAN M., Lo stato dell'arte del corporate reporting: Integrated Reporting, 2017.

degli aspetti rilevanti in quanto non tutte le questioni rilevanti possono essere considerate materiali e successivamente assegnare delle priorità agli aspetti importanti. Una volta identificati gli elementi che formano l'insieme degli aspetti materiali, le relative priorità vengono assegnate in base alla loro portata. Infine, sarà necessario determinare le informazioni da fornire;

- Sinteticità: un report integrato deve essere un documento conciso, che includere dati sufficienti per comprendere la strategia, la governance, le performance e le prospettive per il futuro dell'organizzazione, senza appesantire il documento con informazioni meno rilevanti;

- Attendibilità e completezza: un report integrato deve contenere tutte le questioni materiali, sia positive sia negative, in modo equilibrato e senza errori materiali. L'affidabilità, che spesso corrisponde alla rappresentazione fedele dei fatti, è migliorabile ricorrendo a meccanismi quali efficaci sistemi di controllo e rendicontazione interni, coinvolgimento degli stakeholder, un sistema di revisione interna o altre funzioni simili e verifiche esterne indipendenti.

- Coerenza e comparabilità: le informazioni incluse in un report integrato devono essere presentate su una base temporale coerente e in un formato tale da consentire il confronto con altre organizzazioni. Le informazioni specifiche contenute in un report integrato variano necessariamente da un'organizzazione all'altra, in quanto ogni organizzazione crea valore in modo unico. Ciononostante, è possibile assicurare un livello di comparabilità adeguato fra le organizzazioni, in

quanto i contenuti indicati dal framework devono essere rispettati da tutte le organizzazioni che decidono di redigere un report integrato.

### *2.3.2. Elementi di contenuto*

Il Framework, con l'obiettivo della comparabilità dei report delle aziende, dà un'indicazione sul contenuto minimo (elementi di contenuto) dell'IR, composto da:

- presentazione dell'organizzazione dell'ambiente esterno: il report deve fornire informazioni utili a presentare l'azienda, la sua mission, i suoi valori, i rischi a cui è sottoposta e come li gestisce;
- governance: è necessario illustrare come funzionano i processi decisionali, quali sono i valori che la caratterizzano;
- modello di business: il report integrato illustra come funziona l'impresa, in che modo gli input vengono impiegati nelle attività aziendali per ottenere output e outcomes, funzionali al raggiungimento degli obiettivi strategici;
- rischi e opportunità: è bene che nel report integrato siano spiegate le origini dei rischi e delle opportunità e che sia illustrato il modo in cui l'impresa valuta la probabilità che si verifichino;
- strategia e allocazione delle risorse: l'impresa dovrà illustrare i risultati che intende raggiungere e come intende farlo;
- performance: il report deve illustrare in quali misure sono stati raggiunti gli obiettivi strategici e quali sono i risultati ottenuti in termini di ripercussioni sui

capitali investiti (outcomes). Per tale scopo dovranno essere impiegati non solo indicatori finanziari ma anche indicatori non-finanziari;

- prospettive: l'impresa dovrà sottolineare le incertezze presenti per il raggiungimento degli obiettivi, l'impatto di queste sul modello di business e sulle performance future;

- base di preparazione e presentazione: si tratta di una parte in cui è bene spiegare in che modo vengono selezionate le informazioni da inserire nel report;

Gli elementi del contenuto sono intrinsecamente legati tra loro e non si escludono a vicenda, non sono concepiti per fornire una struttura standard per un report integrato, con le relative informazioni riportate in base a una sequenza specifica oppure isolate in sezioni separate. Piuttosto, le informazioni di un report integrato devono essere presentate in modo da rendere evidenti i collegamenti fra i vari elementi del contenuto. Il contenuto di un report integrato dipende dalle circostanze specifiche dell'organizzazione. Gli elementi del contenuto sono pertanto definiti sotto forma di domande, anziché come una checklist di informazioni specifiche<sup>25</sup>.

---

<sup>25</sup> Ibidem.

## **2.4. Sustainability Accounting Standards Board (SASB)**

Il Sustainability Accounting Standards Board (SASB) è un'organizzazione senza scopo di lucro, fondata nel 2011 con l'obiettivo di definire gli standard per la divulgazione di informazioni sulla sostenibilità finanziariamente rilevanti da parte delle aziende ai propri investitori<sup>26</sup>. Gli standard SASB affrontano gli argomenti di sostenibilità che hanno ragionevolmente probabilità di avere impatti rilevanti sulla condizione finanziaria o sulle prestazioni operative delle aziende di un settore. Nell'identificare questi argomenti SASB applica la definizione di "materialità" stabilita ai sensi delle leggi statunitensi sui titoli. Secondo la Corte Suprema degli Stati Uniti, le informazioni sono materiali se c'è "una probabilità sostanziale che la divulgazione del fatto omesso sarebbe stata vista dall'investitore ragionevole come aver alterato in modo significativo il "mix totale" di informazioni rese disponibili".

Gli standard SASB producono informazioni che possono essere utili per la gestione di un'azienda. Possono infatti aiutare i manager a identificare quelle operazioni che non sono all'altezza delle aspettative e a concentrare la loro attenzione su ciò che deve essere migliorato. In definitiva questi standard sono progettati per essere facilmente implementabili dalle aziende e utili alle decisioni sia per queste ultime che per gli investitori.

---

<sup>26</sup> ESG 360, "Criteri SASB: che cosa sono e perché sono importanti per il reporting", 2022.

Ai fini degli standard SASB, la contabilità della sostenibilità riflette la gestione degli impatti ambientali e sociali di una società derivanti dalla produzione di beni e servizi, nonché la sua gestione dei capitali ambientali e sociali necessari per creare valore a lungo termine. Include anche gli impatti che le sfide della sostenibilità hanno sull'innovazione, sui modelli di business e sulla corporate governance e viceversa. Pertanto, i temi di sostenibilità di SASB sono organizzati in cinque ampie dimensioni di sostenibilità:

- **Ambiente.** Questa dimensione include gli impatti ambientali, sia attraverso l'uso di risorse naturali non rinnovabili come input per i fattori di produzione, sia attraverso emissioni dannose nell'ambiente che possono avere un impatto sulla condizione finanziaria o sulla performance operativa dell'azienda.
- **Capitale sociale.** Questa dimensione si occupa della gestione dei rapporti con le principali parti esterne, come i clienti, le comunità locali, il pubblico e il governo. Comprende questioni relative ai diritti umani, protezione dei gruppi vulnerabili, sviluppo economico locale, accesso e qualità di prodotti e servizi, accessibilità economica, pratiche commerciali responsabili nel marketing e privacy dei clienti.
- **Capitale umano.** Questa dimensione riguarda la gestione delle risorse umane di un'azienda come risorse chiave per fornire valore a lungo termine. Comprende questioni che influiscono sulla produttività dei dipendenti, la

gestione dei rapporti di lavoro e la gestione della salute e della sicurezza dei dipendenti e la capacità di creare una cultura della sicurezza.

- **Modello di business e innovazione.** Questa dimensione affronta l'impatto delle questioni relative alla sostenibilità sull'innovazione e sui modelli di business. Riguarda l'integrazione di questioni ambientali, umane e sociali nel processo di creazione di valore di un'azienda, incluso il recupero delle risorse e altre innovazioni nel processo di produzione, nonché nell'innovazione del prodotto, compresa l'efficienza e la responsabilità nella progettazione, nella fase di utilizzo e nello smaltimento dei prodotti.
- **Leadership e governance.** Questa dimensione implica la gestione di questioni che sono inerenti al modello di business o alla pratica comune nel settore e che sono in potenziale conflitto con l'interesse di gruppi di stakeholder più ampi, e quindi creano una potenziale responsabilità o una limitazione o rimozione di una licenza per operare. Ciò include la conformità alle normative, la gestione del rischio, la gestione della sicurezza, la catena di approvvigionamento e l'approvvigionamento di materiali, i conflitti di interesse, il comportamento anticoncorrenziale e la corruzione e concussione.

Nello sviluppo dei suoi standard, il SASB ha identificato temi materiali di sostenibilità da una serie di 30 questioni di sostenibilità ampiamente rilevanti organizzate in queste cinque dimensioni di sostenibilità<sup>27</sup>.

Figura 4. Le 30 questioni di sostenibilità di SASB



Fonte: KPMG, 2020

Questo ampio elenco è stato perfezionato attraverso una serie di passaggi progettati per identificare quei problemi che hanno ragionevolmente probabilità di avere impatti materiali sulle aziende di un settore. Poiché ciascuna di queste problematiche tende ad avere un impatto o una conseguenza diversa a seconda del contesto in cui si presenta, le attività aziendali sostenibili varieranno da un settore all'altro, il che significa che ogni settore ha il proprio profilo di sostenibilità unico.

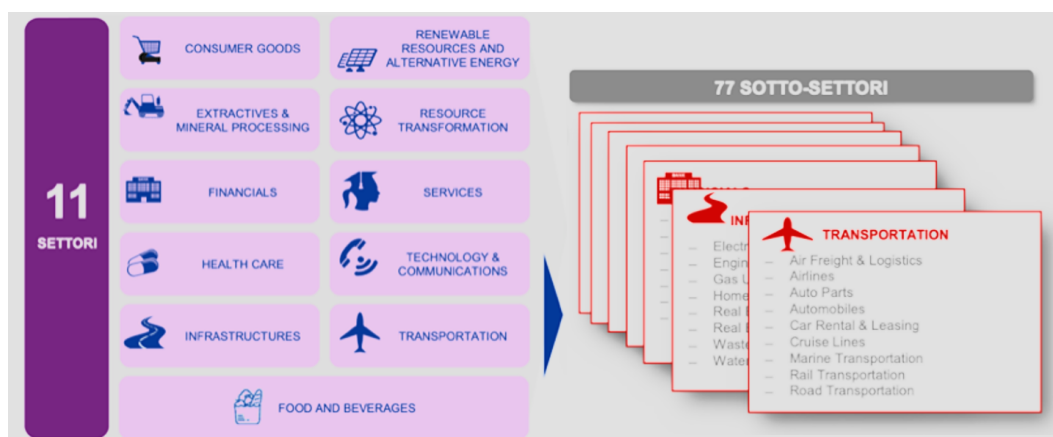
<sup>27</sup> KPMG, “Reporting non finanziario e di sostenibilità ai tempi del COVID-19”, 2020.



Gli argomenti di divulgazione inclusi negli standard specifici del settore di SASB sono quindi un sottoinsieme di questo universo di questioni di sostenibilità, adattato al contesto specifico del settore<sup>28</sup>.

Sono analizzate 11 macrocategorie di mercato che rappresentano l'industria di riferimento dell'impresa: beni di consumo, lavorazione di minerali, finanza, alimentare, sanitario, infrastrutture, energie rinnovabili, trasformazione delle risorse, servizi, tecnologia e comunicazioni, trasporto. Ciascuno di questi macrosettori è diviso a sua volta nelle specifiche attività che possono essere svolte. Ad esempio il macrosettore dei trasporti è suddiviso in 9 settori (tra cui aereo, navale, automobilistico, ferroviario,...), il macrosettore tecnologia e comunicazioni in 6 settori, per un totale di 77 micro settori merceologici analizzati<sup>29</sup>.

Figura 5. I settori identificati da SASB



Fonte: KPMG, 2020

<sup>28</sup> ESG 360, “Criteri SASB: che cosa sono e perché sono importanti per il reporting”, 2022.

<sup>29</sup> Ibidem.

A differenza della rendicontazione con lo standard GRI, secondo SASB la materialità è un principio che varia da settore a settore e, proprio per questo, è necessario adattare i vari standard in base ai diversi mercati. Per questa ragione SASB ha dato vita a principi specifici per ogni settore, per un totale di 77 standard volti a identificare gli elementi materiali in ambito sostenibile e ad applicare ad essi le metriche adeguate per il settore di riferimento introducendo la Materiality Map.

La Materiality Map di SASB è una matrice che incrocia due tipi di variabili:

- Settori merceologici: le colonne sono costituite da 11 macrocategorie di settori merceologici che rappresentano l'industry di riferimento dell'impresa, a loro volta suddivisi in micro settori merceologici per un totale di 77 micro settori merceologici analizzati.

- Indicatori ESG: nelle righe della matrice sono raccolte le variabili ESG suddivise in 5 macro variabili che rappresentano le dimensioni di sostenibilità: Ambiente, Social Capital, Human Capital, Business Model & Innovation, Leadership & Governance. Ciascuna macro variabile è a sua volta suddivisa in micro variabili per un totale di 30 variabili ESG analizzate.

Nella Materiality Map di SASB i 77 microsettori merceologici vengono incrociati con le variabili ESG e in corrispondenza della cella che interseca colonne e righe possiamo trovare:

- una cella bianca: significa che per quel microsettore la variabile ESG della riga corrispondente non è rilevante per quel mercato.

- una cella grigia: significa che per quel microsettore la variabile ESG della riga corrispondente è rilevante per quel mercato. In questo caso cliccando sulla cella apparirà un popup con l'evidenza della metrica proposta da SASB con cui effettuare la rendicontazione<sup>30</sup>.

#### 2.4.1. *Criteri per lo sviluppo degli standard*

La SASB adotta un approccio sistematico alle sue attività di definizione degli standard per garantire l'identificazione dei fattori di sostenibilità specifici del settore che potrebbero avere impatti rilevanti, fornendo al contempo linee guida sulla divulgazione che siano efficaci in termini di costi per gli emittenti e utili per le decisioni per gli investitori. Per raggiungere questi obiettivi, gli standard SASB sono:

##### *Basati su prove*

La SASB adotta un approccio basato su dati concreti per valutare se i temi della sostenibilità possano interessare l'investitore ragionevole e se sia ragionevolmente probabile che abbiano impatti rilevanti sulla condizione finanziaria o sulla performance operativa della società. Si considerano, quindi, prove di interesse per gli investitori e prove di impatto finanziario. Nell'analizzare gli argomenti di sostenibilità, il SASB cerca la presenza di entrambi i tipi di prove, identificando

---

<sup>30</sup> V-FINANCE, "ESG Report - Sasb Materiality Map. La compliance delle società quotate in Borsa Italiana sui temi materiali rendicontati", 2021.

argomenti che potrebbero interessare l'investitore ragionevole e valutandone il potenziale di impatto finanziario. Questo processo consente di comprendere quali questioni sono importanti da affrontare nella definizione degli standard. Gli standard SASB sono progettati per generare dati standardizzati e comparabili, utili alle decisioni per gli investitori e tipicamente quantitativi. Compliance Week osserva che SASB consente alle aziende di risparmiare tempo e costi eseguendo ricerche basate su prove e controlli del settore per identificare i probabili problemi materiali e identificando le metriche che le aziende possono utilizzare per divulgare la performance su questi temi.

#### *Informati sul mercato*

Sebbene la ricerca basata su dati concreti fornisca una base per il processo di definizione degli standard della SASB, i risultati sono modellati in gran parte dal feedback dei partecipanti ai mercati dei capitali, vale a dire degli emittenti aziendali e degli investitori tradizionali. Nonostante la SASB consideri le opinioni di tutte le parti interessate, le sue determinazioni sono guidate dai suoi obiettivi principali di fornire agli utenti e ai fornitori di capitale finanziario informazioni materiali, utili alle decisioni ed efficaci in termini di costi. Nell'ambito del giusto processo della SASB, i suoi standard sono sottoposti a controllo da parte di esperti del settore, che comprendono un gruppo equilibrato di professionisti aziendali per un terzo, per un terzo dagli investitori e per un terzo degli altri stakeholder. Il SASB mira a considerare i temi della sostenibilità per la definizione degli standard quando il

consenso tra emittenti e investitori indica che è ragionevolmente probabile che l'argomento abbia un impatto significativo sulla maggior parte delle aziende del settore. Infine, SASB si impegna in una consultazione continua sia con gli emittenti che con gli investitori per garantire il mantenimento di standard utili alle decisioni ed efficaci in termini di costi.

### *Specifici del settore*

Le aziende che operano in un settore specifico hanno maggiori probabilità rispetto alle aziende di settori diversi di avere modelli di business simili e utilizzare le risorse in modi simili. Pertanto, è probabile che abbiano rischi e opportunità di sostenibilità simili. SASB sviluppa principi contabili di sostenibilità a livello di settore, concentrandosi su questioni strettamente legate all'uso delle risorse, ai modelli di business e ad altri fattori in gioco nel settore. Di conseguenza, gli analisti finanziari, che valutano anche le prestazioni aziendali in un contesto di settore, possono facilmente integrare e valutare i fattori di sostenibilità insieme ai fondamentali finanziari.

I sistemi di classificazione tradizionali del settore presentano una sfida per l'attenzione del settore di SASB perché non sempre raggruppano settori con caratteristiche di sostenibilità comuni. Per identificare gli argomenti di divulgazione che potrebbero avere un impatto su tutte o la maggior parte delle aziende di un settore, il SASB ha sviluppato un proprio sistema di classificazione del settore, il Sustainable Industry Classification System® (SICS®) che organizza

le industrie utilizzando una combinazione di fattori di classificazione tradizionali e rischi e opportunità di sostenibilità.

#### 2.4.2. *Principi guida*

Come è stato analizzato in precedenza, l'approccio della SASB allo sviluppo delle norme è concepito per essere basato su dati, includere un'ampia partecipazione delle parti interessate e riflettere gli impatti specifici del settore sulla sostenibilità. Mentre il SASB svolge questo lavoro, una serie di principi (a livello di argomento di divulgazione) e criteri (a livello metrico) guidano le decisioni interne e le interazioni con le parti interessate esterne che sono coinvolte nell'aiutare il SASB a stabilire gli standard del settore.

I principi sono utilizzati in combinazione con gli obiettivi principali del SASB per definire gli argomenti per i quali le norme sono sviluppate all'interno di un settore. Nel frattempo, i criteri vengono utilizzati per valutare rigorosamente la qualità delle metriche contabili proposte per l'utilizzo nella descrizione delle prestazioni aziendali su un argomento, garantendo che facilitino la divulgazione di informazioni materiali, decisionali ed efficaci in termini di costi.

Per quanto riguarda i principi, intesi come linee guida per la disclosure, il SASB stabilisce che le aziende sono chiamate a rendicontare i temi materiali di sostenibilità indicati dal SASB per il settore industriale di appartenenza, poiché rappresentano quelli più significativi per gli investitori. Le organizzazioni, però, sono chiamate a rendicontare ulteriori temi materiali (che non rientrano tra quelli

proposti dal SASB), nella misura in cui una loro omissione potrebbe compromettere delle attività e delle performance aziendali per gli investitori. I principi stabiliscono, inoltre, che per ogni tema materiale di sostenibilità le organizzazioni sono chiamate a fornire una descrizione dell'approccio di gestione al tema, includendo i rischi e le opportunità associati, il ruolo del management, eventuali obiettivi nel breve, medio e lungo termine. È necessario fornire una descrizione del proprio business e dei procedimenti amministrativi o giudiziari, in corso o previsti, derivanti dall'inosservanza di leggi o regolamenti. Infine, il SASB stabilisce la necessità di una disclosure dei fattori più significativi che rendono un investimento nella propria azienda speculativo o rischioso, indicando chiaramente il rischio e specificando come influisca sull'azienda<sup>31</sup>.

#### 2.4.3. *Metriche contabili*

Oltre alle informazioni previste dalle linee guida per la disclosure, il SASB richiede alle organizzazioni di rendicontare circa una serie di metriche, sia quantitative che qualitative, definite per i temi materiali associati ai settori industriali<sup>32</sup>.

---

<sup>31</sup> KPMG, "Reporting non finanziario e di sostenibilità ai tempi del COVID-19", 2020.

<sup>32</sup> Ibidem.

A livello di metriche contabili, il SASB considera il seguente set di criteri quando valuta quelle per misurare le prestazioni su aspetti di ogni argomento di sostenibilità:

- **Rappresentazione equa:** una metrica descrive in modo adeguato e accurato le prestazioni relative all'aspetto dell'argomento di divulgazione che è destinato ad affrontare;
- **Utile:** una metrica fornirà informazioni utili alle aziende nella gestione della performance operativa sull'argomento associato e agli investitori nell'esecuzione dell'analisi finanziaria;
- **Applicabile:** le metriche si basano su definizioni, principi e metodologie applicabili alla maggior parte delle aziende del settore in base al loro tipico contesto operativo;
- **Comparabili:** le metriche produrranno principalmente dati quantitativi che consentono l'analisi comparativa all'interno del settore e l'analisi comparativa anno su anno per un emittente, ma anche informazioni qualitative che facilitano il confronto della divulgazione;
- **Completo:** individualmente, o come insieme, le metriche forniscono dati e informazioni sufficienti per comprendere e interpretare le prestazioni associate a tutti gli aspetti dell'argomento della sostenibilità;
- **Verificabile:** le metriche sono in grado di supportare controlli interni efficaci ai fini della verifica e della garanzia dei dati;



- Allineato: le metriche si basano su quelle già utilizzate dagli emittenti o derivano da standard, definizioni e concetti già in uso da emittenti, governi, associazioni di settore e altri;
- Neutro: le metriche sono libere da pregiudizi e giudizi di valore per conto del SASB, in modo che producano una divulgazione oggettiva delle prestazioni che gli investitori possono utilizzare indipendentemente dalla loro visione del mondo o prospettiva;
- Distributivo: le metriche sono progettate per fornire una gamma di dati riconoscibile per le aziende all'interno di un settore o in diversi settori consentendo agli utenti di differenziare le prestazioni sull'argomento o su un aspetto dell'argomento.

Pertanto, l'approccio del SASB alla contabilità di sostenibilità consiste nel definire metriche operative su argomenti di sostenibilità rilevanti e specifici del settore che potrebbero influire sul valore finanziario attuale o futuro. Come le informazioni sulla contabilità finanziaria, le informazioni sulla contabilità di sostenibilità acquisiscono prestazioni passate e attuali e possono anche essere lungimiranti nella misura in cui aiutano il management a descrivere tendenze, eventi e incertezze che possono rivelare un impatto effettivo o potenziale sulla condizione finanziaria o sulle prestazioni operative di un'entità segnalante. Le metriche SASB, sia qualitative che quantitative, interesseranno quindi gli

investitori e i creditori, contribuendo così a comunicare e a rappresentare più completamente le prestazioni aziendali.

SASB ritiene che, nel tempo, la contabilizzazione delle prestazioni di sostenibilità offrirà agli investitori una visione più completa delle prospettive e della capacità di una società (e/o dell'intero settore) di gestire i rischi e sostenere la creazione di valore. Inoltre, attraverso la contabilità di sostenibilità, gli investitori possono confrontare e distinguere meglio le aziende in base alle loro strategie e operazioni rispetto ai problemi legati alla sostenibilità.

## **2.5. Fusione tra SASB e IIRC: la Value Reporting Foundation**

Imprese e investitori richiedono da tempo di rendere più semplice e accessibile il panorama del reporting aziendale sulla sostenibilità, finora troppo frammentato tra modelli e standard diversi fra loro. In risposta a queste istanze, nel 2021 l'International Integrated Reporting Council (IIRC) e il Sustainability Accounting Standards Board (SASB) hanno deciso di fondersi insieme per dare vita alla Value Reporting Foundation. L'obiettivo dell'organizzazione è costruire un quadro di riferimento per il reporting dei criteri ESG più completo e coerente, armonizzando tra loro i framework esistenti. Questo risultato potrà essere raggiunto facilitando l'uso combinato dei due strumenti IIRC e SASB, l'Integrated Reporting Framework e gli standard SASB, che sono adottate rispettivamente da più di 2.500

e 1.000 organizzazioni al mondo. Si tratta di sistemi di rendicontazione che muovono da una base comune di valori e che sono complementari fra loro, ma che comunque presentano differenze che possono confondere le imprese.

La Value Reporting Foundation intende allora portare maggiore trasparenza e chiarezza, guidando le aziende nell'uso combinato dei due strumenti, allineando sempre di più i concetti alla base dei due standard<sup>33</sup>.

L'Integrated Reporting Framework permette di avere una visione più olistica della strategia, della governance, delle performance e delle prospettive di un'impresa in riferimento al contesto economico, sociale e ambientale in cui si muove. La prospettiva di rendicontazione adottata è multi-capitale e copre diverse aree di interesse (capitale naturale, finanziario, umano, intellettuale, ecc.).

Gli standard Sasb propongono invece metriche specifiche in base al settore industriale di riferimento, questo rende i dati comparabili all'interno di aree omogenee fra di loro e mette in evidenza l'abilità di un'azienda di creare valore nel lungo termine per gli investitori.

È evidente come i due approcci siano complementari. Se il primo offre una più ampia visione di insieme, utile per indirizzare al meglio i processi decisionali, il secondo fornisce una prospettiva più specifica, che facilita gli investitori nelle loro

---

<sup>33</sup> FRANGI A., "SASB e IIRC si fonderanno per aumentare la chiarezza nella reportistica ESG", 2020.

scelte. Integrarli e facilitarne l'adozione è la missione della neonata Value Reporting Foundation<sup>34</sup>.

Quest'iniziativa è stata ben accolta anche da Eric Hespeneide, presidente del GRI, che ha dichiarato di volere lavorare in stretto contatto con la nuova realtà<sup>35</sup>.

## **2.6. Un'anticipazione dei nuovi ESRS**

Il 31 luglio 2023 la Commissione Europea ha adottato il primo set di European Sustainability Reporting Standard (ESRS), ossia gli standard applicativi che consentiranno alle imprese di adempiere agli obblighi di reporting previsti dalla nuova Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)<sup>36</sup>. Questi standard, elaborati dall'EFRAG, chiariscono le informazioni che le imprese sono tenute a comunicare in merito ai propri impatti, rischi e opportunità in relazione alle questioni di sostenibilità ambientale, sociale e di governance.

A differenza della DNF, che, di fatto, consentiva alla società di individuare un proprio standard di rendicontazione, la CSRD richiede espressamente l'adozione di standard "propri" dell'Unione Europea, quali, appunto, gli ESRS<sup>37</sup>.

---

<sup>34</sup> TALKING SUSTAINABILITY "Value reporting foundation, verso la semplificazione degli standard per il reporting di sostenibilità", 2021.

<sup>35</sup> FRANGI A., "SASB e IIRC si fonderanno per aumentare la chiarezza nella reportistica ESG", 2020.

<sup>36</sup> BRUNETTI A., "L'Europa adotta i nuovi standard di rendicontazione della sostenibilità (ESRS) per la redazione dei report ESG", 2023.

<sup>37</sup> PRISCO M., "Corporate Sustainability Reporting Directive: il nuovo reporting di sostenibilità", 2024.

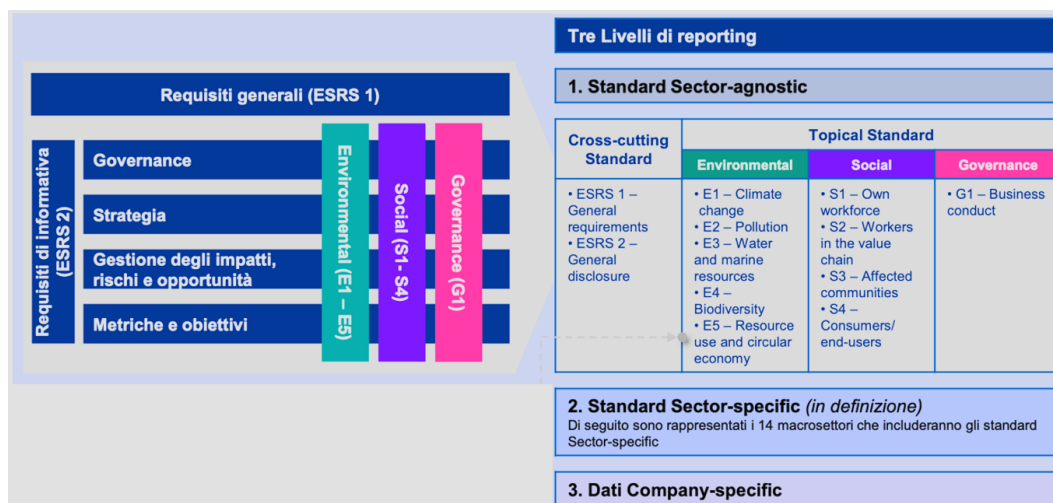
Questi standard sono stati concepiti per essere altamente interoperabili con i GRI Standards e il primo set adottato dalla Commissione Europea è composto da 12 Standards: due Cross-Cutting Standards di ambito generale e dieci Topical Standards (Environmental, Social, Governance) suddivisi appunto per topic: 5 ambientali, 4 sociali e 1 sulla governance applicabili a tutte le imprese indipendentemente dal settore in cui operano.

La direttiva CSRD prevede inoltre che l'EFRAG prosegua il lavoro con l'ulteriore emanazione di standard specifici di settore (sector-specific)<sup>38</sup>, standard proporzionati per le piccole e medie imprese quotate su un mercato regolamentato dell'UE e standard per le aziende non UE che rientrano nell'ambito di applicazione.

---

<sup>38</sup> PWC, "Corporate Sustainability Reporting Directive: la nuova direttiva che cambia lo scenario ESG", 2024.

Figura 6. Architettura degli standard ESRS



Fonte: KPMG e Nedcommunity, 2023

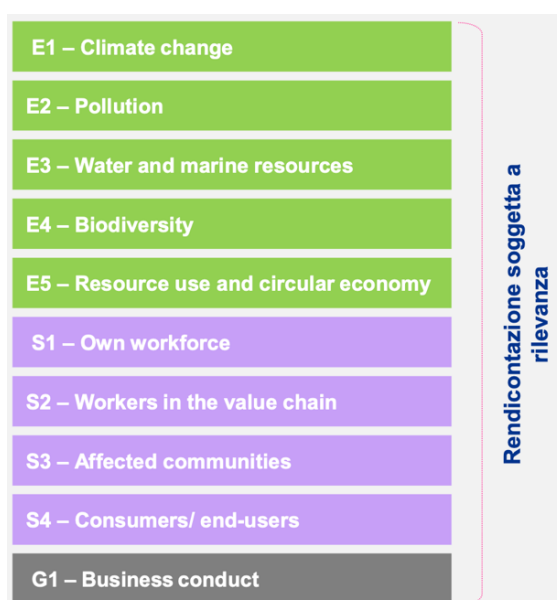
Tra i Cross-cutting standard troviamo<sup>39</sup>:

- l'ESRS 1-*Requisiti generali* che descrive l'architettura dei principi ESRS, spiega le convenzioni redazionali e i concetti fondamentali e stabilisce i requisiti generali per la preparazione e la presentazione delle informazioni relative alla sostenibilità,
- l'ESRS 2 -*Informativa generale*, invece, stabilisce obblighi di informativa per le informazioni che devono essere fornite dall'impresa a livello generale per tutti i temi della sostenibilità sulla governance degli ambiti di rendicontazione, sulla strategia, sulla gestione di impatti, rischi e opportunità e su metriche e obiettivi. Le richieste previste dallo standard ESRS 2 sono obbligatorie per tutte le imprese.

<sup>39</sup> COMMISSIONE EUROPEA, supplementing Directive 2013/34/EU of the European Parliament and of the Council as regards sustainability reporting standards, Official Journal of EU, 2023.

I Topical standard coprono poi varie *questioni di sostenibilità* e sono strutturati in argomenti (Environmental E1-E5, Social S1-S4, Governance G1) e sotto-argomenti e, ove necessario, sotto-sotto-argomenti. L'ESRS ha individuato il seguente elenco:

Figura 7. Topical standard



Fonte: KPMG e Nedcommunity, 2023

Le richieste previste dai Topical Standard sono vincolanti se il relativo tema è risultato rilevante nel processo di analisi di rilevanza. In tal caso, è necessario riportare, per ciascun tema rilevante, informazioni in merito alle Politiche, Azioni e Target adottati nell'ambito di tale tema<sup>40</sup>.

<sup>40</sup> KPMG e NEDCOMMUNITY, “Reporting di sostenibilità: trend in atto e prospettive future”, 2023.

I requisiti di divulgazione nell'ESRS 2, nei Topical standard e nei sector-specific standard sono strutturati nelle seguenti aree di segnalazione:

- Governance: i processi, i controlli e le procedure di governance utilizzati per monitorare, gestire e supervisionare gli impatti, i rischi e le opportunità,
- Strategia: come la strategia e il modello di business dell'impresa interagiscono con i suoi impatti materiali, rischi e opportunità, compreso il modo in cui l'impresa affronta tali impatti, rischi e opportunità,
- Gestione dell'impatto, del rischio e delle opportunità: il processo mediante il quale l'impresa identifica gli impatti, i rischi, le opportunità e valuta la loro materialità e gestisce le questioni di sostenibilità materiale attraverso politiche ed azioni,
- Metriche e obiettivi: le prestazioni dell'impresa compresi gli obiettivi che ha fissato verso il loro raggiungimento<sup>41</sup>.

---

<sup>41</sup> COMMISSIONE EUROPEA, supplementing Directive 2013/34/EU of the European Parliament and of the Council as regards sustainability reporting standards, Official Journal of EU, 2023.



## **CAPITOLO 3**

### **IL BILANCIO INTEGRATO DI PIRELLI SPA**

In quest'ultimo capitolo si è voluto prendere in considerazione il Bilancio Integrato di Pirelli Spa in modo da analizzare come, nella realtà, vengono gestite le informazioni non finanziarie e come vengono utilizzati gli standard GRI e SASB analizzati nel capitolo precedente. Si è scelto di analizzare questa organizzazione perché, oltre ad essere particolarmente attenta alle tematiche di sostenibilità, ha deciso di redigere un Bilancio integrato cioè un unico report in cui sono mostrati sia i risultati finanziari che le performance non finanziarie. Inoltre, avendo Pirelli utilizzato come framework di rendicontazione sia gli standard GRI che i più specifici standard di settore SASB ad integrazione, si vuole porre l'attenzione sul fatto che un utilizzo congiunto dei vari standard aiuti le imprese ad offrire informazioni più dettagliate e comparabili sulla sostenibilità destinate ai vari stakeholder.

Essendo Pirelli la società madre di un gruppo che ha complessivamente, nel corso dell'esercizio finanziario, un numero di dipendenti maggiore di cinquecento, ovvero abbia un bilancio consolidato in cui sia verificata almeno una delle seguenti condizioni:

- totale dell'attivo dello stato patrimoniale maggiore di 20 milioni di euro;

- totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni eccedenti 40 milioni di euro;

l'ex d.lgs. 254/2016 sulla Dichiarazione non finanziaria stabilisce che Pirelli è tenuta a predisporre la dichiarazione consolidata di carattere non finanziario.

All'interno del bilancio integrato 2022 di Pirelli è presente una sezione denominata "Relazione sulla Gestione Responsabile della Catena del Valore" che costituisce la "Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario" dell'azienda ex decreto legislativo n. 254/2016 e approfondisce il Modello di Gestione Sostenibile adottato da Pirelli, gli strumenti di governo a supporto di mantenimento e creazione di valore, le relazioni con gli Stakeholder e relativa connessione con lo sviluppo dei capitali finanziario, produttivo, intellettuale, umano, naturale, sociale e relazionale. Quanto rendicontato è redatto secondo i Global Reporting Initiative (GRI) Sustainability Reporting Standards 2021 opzione "In accordance with", il SASB Auto Parts Sustainability Accounting Standard, e considerando i principi di integrated reporting contenuti nel Framework dell'International Integrated Reporting Council (IIRC).

La Relazione copre un insieme di indicatori GRI Standards più ampio rispetto a quanto afferente agli specifici temi materiali e relativi impatti indicati nella "Impact Materiality", e ciò al fine di fornire una visione della performance che sia quanto più possibile trasversale e completa, a favore di tutti i portatori di interesse.

La Relazione è strutturata in quattro macroaree:

- una parte introduttiva relativa al Modello di gestione sostenibile adottato dall’Azienda, Impact Materiality, Politiche e attività di Governance e Compliance, Stakeholder Engagement, pianificazione pluriennale;
- una “Dimensione Economica”, in cui viene dettagliata la distribuzione del valore aggiunto nonché la gestione e le performance relative a investitori, clienti e fornitori;
- una “Dimensione Ambientale”, che descrive la gestione degli aspetti e degli impatti ambientali lungo l’intero ciclo di vita del prodotto e presenta le valutazioni richieste da Regolamento della Tassonomia Europea;
- una “Dimensione Sociale”, che raggruppa i paragrafi dedicati al rispetto dei diritti umani, comunità interna e comunità esterna.

Di seguito si procederà all’analisi della Dichiarazione non finanziaria seguendo le indicazioni degli standard GRI. Si partirà dallo standard GRI 2 per fornire le informazioni generali di Pirelli Spa poi, seguendo il GRI 3, si spiegherà il modo in cui l’impresa ha definito i temi materiali e verrà fornito un elenco esaustivo di queste tematiche.

Infine, si prenderanno in considerazione anche gli standard SASB i quali affrontano gli argomenti di sostenibilità che hanno ragionevolmente probabilità di avere impatti rilevanti sulla condizione finanziaria o sulle prestazioni operative delle aziende di un settore, relativi al settore di attività di Pirelli: Auto Parts.

### **3.1. Standard GRI 2**

Come anticipato, in questa sezione si procederà alla descrizione di Pirelli Spa attraverso lo standard GRI 2 contenente le informative che l'organizzazione utilizza per fornire informazioni in merito all'organizzazione e le sue prassi di rendicontazione (GRI 2.1-2.5), all'attività ed ai lavoratori (GRI 2.6-2.8), alla governance (GRI 2.9-2.21), alle strategie, politiche e procedure (GRI 2.22-2.28) e al coinvolgimento degli stakeholder (GRI 2.29-2.30).

#### *3.1.1. Organizzazione e le sue prassi di rendicontazione*

Fondata nel 1872, Pirelli spa è un'azienda dalle profonde radici italiane, un brand riconosciuto in tutto il mondo per le sue tecnologie all'avanguardia, la sua capacità di innovazione e la qualità dei suoi prodotti.

Gli Headquarter Pirelli sono situati a Milano, nel quartiere Bicocca ma l'azienda conta 18 stabilimenti produttivi in 12 Paesi, una presenza commerciale in oltre 160 Paesi, 31.301 dipendenti e un fatturato 2022 pari a circa 6,6 miliardi di euro. In Europa Pirelli conta due stabilimenti in Gran Bretagna, uno in Germania e uno in Romania. Fuori dall'UE conta una fabbrica in Turchia dove avviene la produzione delle gomme per la Formula 1, una in Egitto, una in Cina, una negli Stati Uniti e una in Messico. È proprio il Sudamerica, l'area in cui ha sede il maggior numero di siti produttivi del gruppo: in Brasile, in particolare, Pirelli conta oggi quattro fabbriche che producono l'intera gamma di pneumatici. Il gruppo è

inoltre presente con una fabbrica di pneumatici in Argentina, e in Venezuela. Più recenti sono invece gli sbarchi in Russia e quello in Indonesia.

Pirelli è tra i principali produttori mondiali di pneumatici e di servizi a questi collegati e l'unico interamente dedicato al mercato Consumer, che comprende pneumatici per auto, moto e biciclette. L'organizzazione è costantemente impegnata nello sviluppo di prodotti realizzati per raggiungere i massimi livelli in termini di prestazioni, sicurezza, silenziosità e aderenza al manto stradale. Pneumatici innovativi e capaci di soddisfare anche le più specifiche esigenze di mobilità del consumatore finale. Pirelli ha un posizionamento distintivo per quanto riguarda i pneumatici High Value, cioè pneumatici Auto con dimensione del cerchio  $\geq 18$ .

La Relazione sulla Gestione Responsabile della Catena del Valore, l'equivalente della DNF, è annuale, copre il periodo temporale che va dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022. Le performance rendicontate riguardano il triennio 2020-2021-2022 e coprono il medesimo perimetro del consolidato di Gruppo, includendo gli impatti di tutte le unità sotto controllo operativo: dalle realtà industriali ai siti commerciali ed amministrativi. Non si segnalano rettifiche alla precedente rendicontazione, non avendo registrato cambiamenti nell'area di consolidamento, nel perimetro di rendicontazione o nella modalità di calcolo di singoli indicatori rispetto al 2021.

La Relazione della società di revisione indipendente sulla dichiarazione consolidata di carattere non finanziario è stata svolta da PWC, questa è stata incaricata di effettuare l'esame limitato della dichiarazione consolidata di carattere non finanziario di Pirelli & C Spa e sue controllate (il gruppo Pirelli) relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022. L'esame limitato svolto non si estende alle informazioni contenute nel paragrafo "Il Regolamento Europeo sulla tassonomia delle attività economiche ecosostenibili" della DNF.

Le procedure svolte sulla DNF si sono basate sul giudizio professionale della società di revisione e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nella DNF, nonché analisi di documenti, ricalcoli e altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

Sulla base del lavoro svolto, la società di revisione non ha pervenuto elementi che facciano ritenere che la DNF del gruppo Pirelli relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità a quanto richiesto dagli articoli 3 e 4 del Decreto, dai GRI Standards, dagli indicatori SASB selezionati.

### *3.1.2. Attività e Lavoratori*

Pirelli è tra i principali produttori mondiali di pneumatici e di servizi a questi collegati e l'unico interamente dedicato al mercato Consumer, che comprende pneumatici per auto, moto e biciclette. All'interno dell'industria del pneumatico,

Pirelli compete con i produttori “Tier 1”, caratterizzati da un’alta qualità dei prodotti e da un posizionamento di prezzo superiore rispetto alla media. Tra questi player, Pirelli si contraddistingue per il posizionamento esclusivo nel segmento Consumer Tyre, e in particolare per il focus sull’High Value (pneumatici Auto con dimensione del cerchio  $\geq 18$ ), che rappresenta il 71% del fatturato di Gruppo nel 2022.

I canali di vendita includono:

- il Primo Equipaggiamento, direttamente rivolto ai maggiori produttori mondiali di veicoli;
- il Ricambio, relativo alla sostituzione degli pneumatici di veicoli già in circolazione.

Nell’ambito del Ricambio vi sono due macro-tipologie di clienti: Rivenditori Specializzati e Distributori. I Rivenditori Specializzati sono gli specialisti dello pneumatico che operano sul mercato in qualità di imprenditori indipendenti e costituiscono un fondamentale punto di contatto fra il Gruppo e il consumatore finale. Ad essi viene dedicata particolare attenzione in termini di sviluppo condiviso, per la valorizzazione dell’offerta di prodotto integrata con un servizio di elevata qualità, in linea con i valori Pirelli e con le aspettative dei consumatori. Pirelli può contare nel 2022 su quasi 20.000 Rivenditori fidelizzati a livello globale.

I Distributori rappresentano partner fondamentali per garantire continuità nei rifornimenti degli pneumatici agli altri rivenditori, specializzati e non, grazie all'offerta di un servizio di consegna e distribuzione capillare su tutto il territorio. In quest'ottica, Pirelli sta attivando diversi programmi di stretta collaborazione con i più importanti distributori del mercato a livello mondiale.

L'orientamento al cliente è elemento centrale dei "Valori" e del "Codice Etico" di Gruppo, Pirelli infatti si impegna a considerare l'impatto dei propri comportamenti e delle azioni sul cliente, a anticipare le esigenze del cliente, ad offrire prodotti e servizi sicuri, affidabili e con elevate prestazioni.

Pirelli fornisce costantemente informazioni ai clienti-distributori e ai consumatori finali, sia relative al prodotto che alle iniziative ad esso collegate, attraverso molteplici strumenti, fra cui i principali canali digitali, le attività di comunicazione cartacea e l'articolato insieme di attività di formazione offline e online. L'online rappresenta per Pirelli un punto di contatto fondamentale col cliente nel processo di acquisto degli pneumatici, l'obiettivo è informare il consumatore sull'offerta di prodotto e tecnologie, ed indirizzarlo, in tutti i Paesi nei quali Pirelli commercializza i propri prodotti, verso i punti vendita dove acquistare gli pneumatici oppure verso l'acquisto online su piattaforme di e-commerce nostre partner.

La gestione responsabile di Pirelli attraversa l'intera catena del valore, ivi includendo l'approvvigionamento di beni e servizi, la ricerca & sviluppo, i modelli



e processi gestionali, i processi produttivi, il posizionamento del prodotto sul mercato, la sua fase di utilizzo e fine vita. Una catena del valore che anche nel corso del 2022 non ha registrato cambiamenti significativi, così come le relazioni di business.

Le relazioni del Gruppo con i fornitori sono improntate alla lealtà, all'imparzialità e al rispetto delle pari opportunità verso tutti i soggetti coinvolti nei processi di acquisto. La missione della Direzione Acquisti Pirelli è quella di promuovere le best practice e di acquistare servizi e beni per un efficace ed efficiente funzionamento della Società e di assicurare la migliore base di approvvigionamento in linea con le seguenti priorità: miglior valore di mercato, qualità, puntualità di consegna, velocità, innovazione, rispetto delle normative locali e internazionali e delle procedure interne.

Pirelli richiede ai propri Fornitori di seguire una serie di regole espresse nel Codice di Condotta Fornitori Pirelli pubblicato sul sito internet della Società. Pirelli si impegna a stabilire e mantenere attive le procedure necessarie per valutare e selezionare i propri fornitori sulla base del loro livello di responsabilità sociale e ambientale, nonché a richiedere ai propri fornitori l'attuazione di analogo modello di gestione al fine di estendere la gestione responsabile nella catena di fornitura il più possibile sino all'origine della catena medesima.

Il Codice di Condotta Fornitori Pirelli costituisce parte integrante delle Condizioni Contrattuali di Acquisto applicate da Pirelli a tutti i propri Fornitori e la

relativa accettazione dei principi è prevista sin dalla fase di qualifica del potenziale fornitore. Il Codice dettaglia ciò che è richiesto ai Fornitori Pirelli in ambito:

- Diritti Umani e del Lavoro, in tema di contratti di lavoro, orario di lavoro, divieto di lavoro infantile, divieto di lavoro forzato e schiavitù moderna, salute e sicurezza, non discriminazione, libertà di associazione e contrattazione collettiva, diritti delle popolazioni indigene e prevenzione dei conflitti sulle terre;
- Ambiente, in tema di protezione della biodiversità e delle risorse naturali, economia circolare, gestione dei rifiuti, riduzione delle emissioni di gas serra, risparmio di acqua, eliminazione della plastica monouso;
- Materiali, in tema di chimica sostenibile, gestione materiali pericolosi, governance per accertare che non ci siano violazioni in ambito conflict minerals e con l'intento di ridurli;
- Etica di Business, con riferimento alle tematiche di prevenzione frode e atti illegali, corruzione e abuso d'ufficio, competizione leale e anti-trust, conflitti di interesse, compliance con controlli all'esportazione e previsioni sanzionatorie, protezione dei dati e privacy, confidenzialità, proprietà intellettuale e adeguatezza processi e registri;
- Due Diligence sulla catena di fornitura sino upstream;
- Whistleblowing – Procedura di Segnalazione violazioni.

Pirelli ritiene che le attività di coinvolgimento dei fornitori siano essenziali in ottica di creazione di valore ambientale e sociale e siano inscindibilmente legate alla creazione di valore economico condiviso. Molteplici sono le attività operate dall'Azienda in tal senso. Un esempio è rappresentato dalle partnership con fornitori strategici per lo sviluppo di materiali innovativi e a basso impatto ambientale. Nell'ambito dell'attività di sviluppo di nuovi nanofiller, ad esempio, perseguita fin dai primi anni 2000 attraverso collaborazioni con fornitori, Pirelli ha iniziato ad introdurre industrialmente materiali di origine minerale in parziale sostituzione di Silice precipitata e Nero di Carbonio. Rispetto ai processi produttivi delle materie prime sostituite, le innovazioni menzionate hanno garantito un risparmio d'acqua, nonché una riduzione delle emissioni di CO2 di più del 75%, risparmiando rispettivamente circa 39.000 m3 d'acqua e circa 700 tonnellate di CO2. Queste innovazioni portano dei benefici economici legati direttamente al materiale per circa 181.000 euro l'anno, sebbene il vero driver di business sostenibile sia la performance che guadagna il prodotto divenendo ulteriormente competitivo.

Pirelli ogni anno assegna ai fornitori d'eccellenza il Supplier Award Pirelli con l'obiettivo di migliorare costantemente i rapporti con i partner in un'ottica di sviluppo condiviso. Nell'edizione 2022 sono stati premiati nove fornitori operanti a livello internazionale, in particolare in Cina, Italia, Giappone, Francia, Germania,

Stati Uniti, Turchia, Regno Unito che si sono distinti per qualità, innovazione, livello di servizio, performance e sostenibilità.

L'organico totale di Pirelli al 31 dicembre 2022, espresso in Full Time Equivalent ed inclusi i lavoratori interinali, si attesta a 31.301 risorse (vs 30.690 nel 2021 e 30.510 nel 2020) registrando una crescita di 611 risorse rispetto all'anno precedente. Nelle tabelle presenti all'interno del report vengono dettagliate la composizione dell'organico per categoria, area geografica, genere, tipologia di contratto, e i flussi di personale dipendente per area geografica, genere e fasce di età.

Pirelli è caratterizzata da un contesto multinazionale in cui le persone esprimono un enorme patrimonio di diversità, la cui gestione consapevole crea al contempo un vantaggio competitivo per l'Azienda e valore sociale condiviso. L'impegno che Pirelli riserva alla valorizzazione delle diversità, al rispetto delle pari opportunità e all'Inclusione, sul luogo di lavoro è espresso anche nella Global Policy Pirelli "Diversity, Equity & Inclusion".

### 3.1.3. *Governance*

La struttura di governance di Pirelli è articolata secondo il modello di amministrazione e controllo tradizionale. Il Consiglio di Amministrazione ha istituito cinque comitati endoconsiliari con funzioni propositive, consultive e istruttorie (comitato controllo, rischi, responsabilità e corporate governance,

comitato per le operazioni con parti correlate, comitato per la remunerazione, comitato nomine e successioni, comitato strategie). L'attività di revisione legale dei conti è affidata a PricewaterhouseCoopers S.p.A., società di revisione iscritta nel registro dei revisori contabili. Completano la struttura di Governance della Società, un Collegio Sindacale (cinque componenti effettivi e tre supplenti) con funzioni di vigilanza sull'amministrazione e sull'osservanza della legge e dello Statuto e un Organismo di Vigilanza con funzioni di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del modello di organizzazione, gestione e controllo.

In data 22 giugno 2020, il Consiglio di Amministrazione, ha confermato quale Amministratore incaricato delle tematiche di sostenibilità il Vice Presidente Esecutivo e Amministratore Delegato Marco Tronchetti Provera. In tale qualità, egli è investito del compito di sovrintendere alle questioni di sostenibilità connesse all'esercizio dell'attività dell'impresa e alle sue dinamiche di interazione con tutti gli stakeholder e di dare esecuzione agli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Controllo, Rischi, Sostenibilità e Corporate Governance.

Il Consiglio di Amministrazione riveste un ruolo centrale nella guida strategica e nella gestione della Società perseguendone il successo sostenibile. In particolare, il Consiglio di Amministrazione:

- guida la Società attraverso l'esame e l'approvazione dei piani strategici, industriali e finanziari della Società stessa e del Gruppo Pirelli finalizzati

al conseguimento del successo sostenibile monitorandone periodicamente l'attuazione;

- gioca un ruolo centrale nella definizione delle politiche e delle strategie di sostenibilità, nell'identificazione di obiettivi annuali e di lungo termine e nel monitorarne nell'implementazione e la relativa evoluzione;
- definisce la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi strategici della Società;
- adotta e definisce le linee guida le regole per la corporate governance della Società e delle società del Gruppo;
- assicura la corretta gestione delle informazioni societarie attraverso un articolato compendio di regole e procedure per la gestione interna e per la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni riguardanti la Società con particolare riferimento alle informazioni privilegiate promuove, nelle forme più opportune, il dialogo con gli azionisti e gli altri stakeholder rilevanti per la Società.

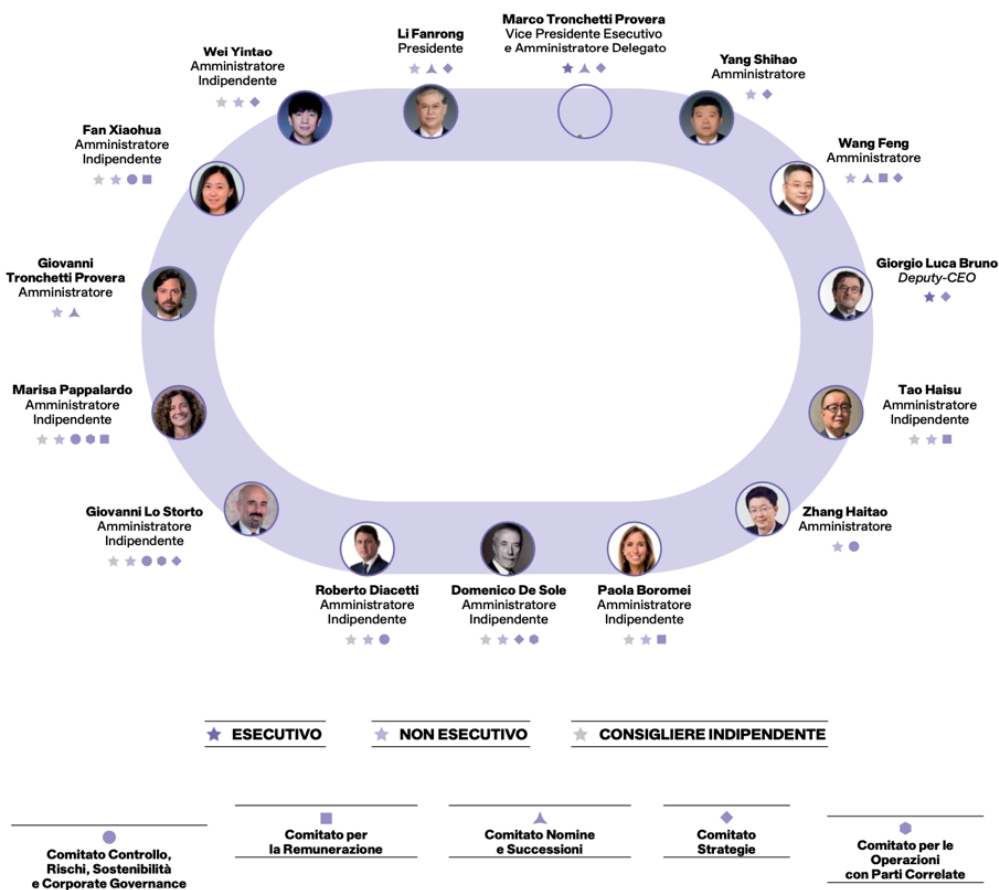
I comitati istituiti nel 2020 all'interno del Consiglio hanno compiti istruttori, propositivi e/o consultivi in relazione alle materie rispetto cui è particolarmente avvertita l'esigenza di approfondimento, in modo da garantire che, anche su tali materie, si possa avere un confronto di opinioni efficace ed informato.

Nella scelta dei componenti dei Comitati, il Consiglio di Amministrazione ha considerato prioritarie la competenza e l'esperienza maturata da ciascun

amministratore nelle materie oggetto di trattazione, con una distribuzione degli incarichi volta ad evitare un'eccessiva concentrazione di incarichi in capo ad un ristretto numero di soggetti e a favorire uno scambio di molteplici punti di vista e prospettive. I Comitati sono nominati dal Consiglio di Amministrazione (che ne indica altresì il Presidente e ne approva il relativo regolamento) e durano in carica per l'intero mandato del Consiglio stesso.

Il Consiglio di Amministrazione in carica alla data della Relazione è stato nominato dall'Assemblea tenutasi in data 18 giugno 2020 e concluderà il proprio mandato con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022. Il Consiglio, alla Data della Relazione, è composto da 15 membri, il 20% è di genere femminile e il restante 80% è di genere maschile e la maggioranza del Consiglio di Amministrazione è costituita da amministratori indipendenti, assicurando loro un peso significativo nell'assunzione delle delibere consiliari.

Figura 8. Composizione del Consiglio di Amministrazione di Pirelli



La nomina del Consiglio di Amministrazione avviene sulla base di liste presentate dai soci, nelle quali i candidati devono essere elencati mediante un numero progressivo. Le liste presentate dai soci, sottoscritte da coloro che le presentano, devono essere depositate presso la sede della Società, almeno venticinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea chiamata a deliberare in merito. Unitamente a ciascuna lista devono depositarsi le accettazioni della candidatura da parte dei singoli candidati e le dichiarazioni con le quali i medesimi



attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, nonché l'esistenza dei requisiti che fossero prescritti per le rispettive cariche. Con le dichiarazioni, deve essere depositato per ciascun candidato un curriculum vitae contenente le caratteristiche personali e professionali con l'indicazione degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti presso altre società e del possesso dei requisiti di indipendenza previsti, per gli amministratori di società quotate, ai sensi di legge ovvero dal codice di comportamento fatto proprio dalla società. Ogni avente diritto al voto può votare una sola lista. I quattro quinti degli amministratori da eleggere sono scelti dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti espressi dai soci, i restanti amministratori sono tratti dalle altre liste seguendo il metodo dei quozienti descritto nello Statuto.

Con riferimento alla Governance della Sostenibilità di Gruppo, il Consiglio di Amministrazione di Pirelli & C. S.p.A. supportato nelle sue attività dal Comitato di Board Controllo, Rischi, Sostenibilità e Corporate Governance, approva la strategia e gli obiettivi di gestione sostenibile integrati nel Piano d'Azienda con riferimento a tutte le aree di gestione, tra le quali figurano tra l'altro quelle relative a diritti umani, salute e sicurezza, cambiamento climatico e decarbonizzazione, riduzione degli impatti ambientali di prodotto e processo, sostenibilità della catena di fornitura, cyber security, diversità e inclusione, rischi e opportunità ESG, mappatura degli impatti su economia, società, ambiente e diritti umani.

L'azienda opera attività di due diligence per identificare i propri impatti attuali e potenziali su economia, società, ambiente, diritti umani lungo la catena del valore, in ottica di identificazione, prevenzione, mitigazione e gestione responsabile degli impatti medesimi. Gli esiti dei risk assessment sui Diritti Umani, sul Climate Change, così come la mappatura di materialità degli Impatti e le relative strategie di mitigazione e gestione responsabile sono sottoposti al Comitato Controllo, Rischi, Sostenibilità e Corporate Governance e quindi con il Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione inoltre approva il Bilancio annuale di Pirelli, ivi inclusa la Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario, a sua volta sottoposta alla vigilanza del Collegio Sindacale.

Nel corso dell'Esercizio il Consiglio di Amministrazione ha avviato il processo di valutazione sul suo funzionamento e sul funzionamento dei Comitati per l'Esercizio. Ai fini del processo di valutazione, il Consiglio di Amministrazione si è avvalso come di consueto anche dell'assistenza di una primaria società di consulenza indipendente specializzata in materia (SpencerStuart). Il processo di autovalutazione si è svolto attraverso interviste individuali, con domande riguardanti dimensione, composizione e funzionamento del Consiglio di Amministrazione. Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione hanno partecipato al processo di autovalutazione, ad eccezione del Presidente Li Fanrong e del Consigliere Yang Shihao in ragione del loro recente ingresso nel Consiglio di Amministrazione.

Dalle analisi emerge che nell'affrontare temi particolarmente complessi e legati alla straordinarietà delle circostanze, il Consiglio ha mostrato coinvolgimento e atteggiamento costruttivo durante l'intero triennio di mandato che ha garantito un fluido andamento dei lavori. Il Consiglio di amministrazione conferma l'assoluta attenzione della Società in relazione alle tematiche di sostenibilità e auspica una sempre maggiore e sistematica integrazione della sostenibilità nei piani di sviluppo in azienda.

All'interno del Bilancio Integrato 2022 di Pirelli è presente una Relazione sulla politica di remunerazione e sui compensi corrisposti approvata dal Consiglio di amministrazione del 5 aprile 2023, su proposta del Comitato per la Remunerazione, previo parere del Collegio Sindacale, si articola in due sezioni:

- Sezione I: "Politica in materia di remunerazione" per l'esercizio 2023;
- Sezione II: "Relazione sui compensi corrisposti" nell'esercizio 2022.

La Politica in materia di remunerazione è dotata e approvata annualmente, su proposta del Comitato per la Remunerazione, dal Consiglio di Amministrazione che la sottopone, poi, al voto dell'Assemblea degli Azionisti. La Politica 2023 definisce i principi e linee guida per l'esercizio 2023 per la definizione della remunerazione degli Amministratori della Società, nonché per la determinazione dei compensi dei componenti dell'organo di controllo e dei Senior Manager e, più in generale, degli Executive del Gruppo. Questa politica prevede che la remunerazione del Management si componga di vari elementi: Componente fissa

annua lorda, componente variabile annua, componente variabile di medio-lungo periodo e benefici non monterai.

La componente fissa è stabilita sulla base della complessità della posizione, della seniority professionale, delle competenze richieste al singolo per agire nel ruolo, della performance conseguita nel tempo nonché dell'andamento del mercato retributivo di confronto relativo alla posizione ricoperta dal singolo.

Le componenti variabili STI e LTI sono stabilite, tenendo conto dei benchmark di riferimento per ciascuna figura, in una percentuale della componente fissa, crescente in relazione al ruolo ricoperto dal beneficiario. La componente STI, salvo casi specifici, è estesa a tutto il Management, ad eccezione del Presidente, ed è diretta a premiare la performance del beneficiario nel breve periodo. Quanto alla remunerazione variabile di medio-lungo termine (LTI), essa è assegnata al Top Management - ad eccezione del Presidente - ed è estesa, salvo casi specifici, alla generalità degli Executives.

La Relazione sui Compensi 2022 fornisce nominativamente per gli Amministratori, i Sindaci e i Direttori Generali un'adeguata rappresentazione di ciascuna delle voci che compongono la remunerazione, evidenziandone la conformità con la politica adottata dalla Società in materia di remunerazione in relazione all'esercizio 2022 e un'analitica indicazione dei compensi corrisposti nell'esercizio 2022 a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma dalla Società e dalle società controllate o collegate.

Il compenso complessivo annuo lordo stabilito dall'Assemblea è stato così ripartito dal Consiglio di Amministrazione per gli anni 2020, 2021, 2022:

*Figura 9. Compensi Amministratori Pirelli*

COMPENSI AMMINISTRATORI		
ORGANO	CARICA	COMPENSO
Consiglio di Amministrazione	Consigliere	65.000 Euro
	Presidente	35.000 Euro
Comitato Controllo, Rischi, Sostenibilità e Corporate Governance	Membro	30.000 Euro
	Presidente	35.000 Euro
Comitato per la Remunerazione	Membro	30.000 Euro
	Presidente	50.000 Euro
Comitato Strategie	Membro	30.000 Euro
	Presidente	50.000 Euro
Comitato Nomine e Successioni	Membro	30.000 Euro
	Presidente	75.000 Euro
Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	Membro	50.000 Euro

In ogni caso, i compensi riconosciuti in capo agli Amministratori non esecutivi sono determinati in misura tale da garantire l'adeguatezza alla competenza, professionalità e impegno richiesti dal loro incarico. Il Consiglio di Amministrazione nel ripartire detto compenso tiene conto dell'impegno richiesto per la partecipazione dei consiglieri ai singoli comitati consiliari, sulla base del precedente mandato.

*Figura 10. Compensi Organismo di Vigilanza*

Organismo di Vigilanza	Presidente	60.000 Euro
	Membro	40.000 Euro

La remunerazione dei componenti dell'organo di controllo è determinata dall'Assemblea degli Azionisti in misura annua fissa, adeguata alla competenza,

professionalità, all'impegno richiesti dalla rilevanza del ruolo ricoperto e alle caratteristiche dimensionali e settoriali dell'impresa.

L'Assemblea degli Azionisti del 15 giugno 2021, convocata per deliberare in merito al rinnovo del Collegio Sindacale, ha determinato un compenso fisso annuo lordo del suo Presidente per gli anni 2021, 2022, 2023 e sino alla cessazione dalla carica con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023, pari a euro 90.000 e quello degli altri componenti effettivi pari a euro 75.000.

#### 3.1.4. *Strategie, politiche e procedure*

Come anticipato, in riferimento alla Governance della Sostenibilità di Gruppo, il Consiglio di amministrazione di Pirelli & C. S.p.A. supportato nelle sue attività dal Comitato di Board Controllo, Rischi, Sostenibilità e Corporate Governance, approva la strategia e gli obiettivi di gestione sostenibile.

Il Modello di Gestione Sostenibile lungo la catena del valore si rispecchia nelle principali Politiche del Gruppo. Queste definiscono i principi e le regole generali di comportamento che ispirano tutte le attività svolte a livello di Gruppo su specifici argomenti. In molti casi le Politiche sono rivolte anche, o specificatamente, alla catena di fornitura di Pirelli e/o più in generale a tutti gli stakeholder.

In particolare, a fine 2022 il corpo delle Principali Politiche di gestione sostenibile del Gruppo è costituito dai seguenti documenti:

- i Valori e il Codice Etico di Pirelli
- la Politica “Global Human Rights”
- la Politica “Health, Safety and Environment”
- la Politica “Diversity, Equity & Inclusion”
- la Politica “Product Stewardship”
- la Politica “Global Quality”
- il “Codice di Condotta dei Fornitori Pirelli”
- la Politica “Green Sourcing”
- la Politica “Gestione Sostenibile della Gomma Naturale”
- il Programma “Anti-Corruzione”
- la Politica “Global Antitrust and fair competition”
- il Programma “Antitrust”
- la Politica “Relazioni Istituzionali Corporate Lobbying”;
- la Politica Privacy “Global Personal Data Protection”
- la Politica “Proprietà Intellettuale”
- la Politica “Social Media Pirelli”
- la Politica “Global Information Security”
- la Politica “Whistleblowing” – Procedura di Segnalazione

I contenuti delle Politiche sopra citate, le relative modalità di implementazione, target e performances correlati sono affrontati nei paragrafi che trattano le

tematiche di riferimento nella presente Relazione, qui di seguito ne verranno analizzati solo alcuni.

Gli impegni in materia di Diritti Umani, ferme le politiche a ciò espressamente dedicate, sono trasversali a tutte le Policy del Gruppo e ciò in virtù del Modello di gestione adottato dall’Azienda. Pirelli, infatti, impronta la propria attività al rispetto e alla tutela dei diritti dell’uomo universalmente affermati. L’impegno di Pirelli a favore dei diritti umani è trattato in modo estensivo nella Politica di Gruppo “Global Human Rights”, che descrive il modello di gestione adottato dall’Azienda con riferimento a Diritti e Valori cardine quali salute e sicurezza sul lavoro, non-discriminazione, libertà di associazione, rifiuto del lavoro minorile e del lavoro forzato (condannando fermamente il traffico e lo sfruttamento di essere umani in ogni sua forma), garanzia di condizioni di lavoro dignitose in termini economici e sostenibili in termini di orari lavorativi, protezione di diritti e valori delle Comunità locali, rifiuto di qualsiasi forma di corruzione, protezione della privacy.

Nel 2022, Pirelli ha aggiornato l’analisi del rischio di violazione dei diritti umani all’interno delle proprie sedi e nella relativa catena di fornitura definendo un modello risk-based per la gestione degli aspetti sui diritti umani. Tale modello ha previsto uno Human Rights Risk Assessment (HRRA) al fine di individuare le aree geografiche e le categorie produttive maggiormente esposte a rischio di violazione di diritti umani. Questo ha permesso di identificare le società controllate e i fornitori su cui intervenire in via prioritaria attraverso le azioni di mitigazione e prevenzione



più opportune. I risultati emersi dall'analisi mostrano che i Paesi con una rischiosità potenziale medio-alta sono principalmente concentrati nel continente asiatico, africano e in alcuni Paesi dell'America Latina; mentre nel continente Europeo, in Nord America e in Oceania in generale il rischio è risultato basso-remoto. Per quanto riguarda il rischio potenziale legato alle categorie d'acquisto, si evidenzia che le categorie materie prime e beni patrimoniali risultano avere un livello di rischio più elevato rispetto alle altre in quanto le materie prime legate a queste due categorie derivano da filiere più rischiose.

Un tema molto a cuore per Pirelli è quello relativo ai “conflict minerals”, cioè qualsiasi minerale estratto, raffinato o commercializzato in condizioni di conflitto armato e violazione dei diritti umani, in qualsiasi zona affetta da conflitto o ad alto rischio. Obiettivo delle regole sui Conflict Minerals è scoraggiare l'utilizzo di minerali il cui commercio potrebbe finanziare i conflitti violenti in Africa Centrale, dove da anni si registrano gravi violazioni dei diritti umani.

Nella Politica Conflict Minerals Pirelli “richiede ai propri fornitori l'impegno a effettuare adeguate due diligence nell'ambito della propria catena di fornitura al fine di certificare che i prodotti ed i materiali forniti alla società siano “conflict free” lungo tutta la catena di approvvigionamento (ossia che non provengano da miniere o fonderie operanti in zone di conflitto). Pirelli si riserva il diritto di cessare il rapporto con i fornitori in caso di chiara evidenza di fornitura di minerali da conflitto e comunque nel caso di violazione dei Diritti Umani”.

In un’ottica di approvvigionamento che contempli solo minerali che siano “conflict free”, Pirelli svolge tutti gli anni un’indagine completa, sulla propria catena di fornitura, volta a identificare l’origine dei minerali fino alle miniere o alle fonderie, al fine di identificare l’esistenza di eventuali “conflict minerals”. Il 100% dei fornitori interpellati ha già fornito indicazioni precise riguardo alla fonte dei materiali in questione, elencando tutte le fonderie come richiesto dalla procedura. L’indagine non ha portato a evidenze di criticità nella catena di fornitura relativa a 3TG, Mica Naturale e Cobalto.

La Politica Pirelli “Diversity, Equity & Inclusion” (DE&I) ribadisce l’impegno di Pirelli a garantire un ambiente di lavoro in cui ciascuna persona sia trattata e trattata le altre con dignità e rispetto, libero da ogni forma di molestia, abuso, costrizione psicologica e/o fisica e discriminazione ai danni di individui o gruppi da parte di altri individui o gruppi, impegnandosi a prevenire ed intervenire per far cessare, nel caso si riscontrassero, tali comportamenti. Nel 2022, inoltre, Pirelli ha avviato un percorso che proseguirà nel 2023 e che prevede una campagna di sensibilizzazione e formazione globale sui temi della gestione della diversità e delle buone pratiche di inclusione, rivolta a tutti i dipendenti e ai manager dell’Azienda.

A ottobre 2017 Pirelli ha emesso la propria Policy sulla Gestione Sostenibile della Gomma Naturale, dopo un lungo processo di elaborazione basato sulla consultazione con Stakeholder chiave e aziende che hanno un’esperienza storica in tema di approvvigionamento sostenibile di materiali. Come riportato nella Policy,

Pirelli è impegnata a promuovere, sviluppare e implementare un approvvigionamento e un utilizzo sostenibile e responsabile della gomma naturale lungo tutta la propria catena di valore. La catena di approvvigionamento della gomma naturale include produttori/ coltivatori, commercianti, impianti di lavorazione, società di distribuzione e impianti di utilizzo manifatturiero. Pirelli si colloca al termine della catena, in quanto produttore di pneumatici che non possiede proprie piantagioni né impianti di lavorazione di gomma naturale.

Per richiedere dei chiarimenti e sollevare criticità Pirelli ha introdotto la Procedura di Segnalazione Whistleblowing Policy che supporta i sistemi di compliance e controllo interno del Gruppo. Si rivolge sia ai dipendenti che agli stakeholder esterni, è accessibile internamente tramite intranet e bacheche aziendali in lingua locale ed esternamente attraverso il sito internet dell'Azienda. La Policy disciplina le modalità di segnalazione di violazioni, sospette violazioni e induzioni a violazioni in materia di leggi e regolamenti, principi sanciti nel Codice Etico, ivi incluse le segnalazioni relative a tematiche di pari opportunità, discriminazione e mobbing, principi di controllo interno, norme, procedure aziendali, oltre a qualsiasi comportamento commissivo od omissivo che possa determinare in modo diretto o indiretto un danno economico-patrimoniale, o anche di immagine, per il Gruppo e/o le sue società. Nel corso del 2022 la procedura Whistleblowing è stata attivata 90 volte.

In aggiunta alla Procedura di Segnalazione Globale – Whistleblowing, dal 2022 Pirelli ha messo a disposizione dei propri Stakeholders una Procedura di Grievance per la segnalazione di violazioni della Politica sulla Gestione Sostenibile della Gomma Naturale nell'ambito dell'intera catena di fornitura. La Procedura è pubblicata sul sito web dell'azienda e nel corso del 2022 non sono pervenute segnalazioni.

Relativamente alla Conformità a leggi e regolamenti, anche nel 2022 non sono stati registrati casi significativi di non conformità a leggi e regolamenti relativi al prodotto e non sono state applicate e/o pagate sanzioni significative relative alla non conformità a leggi e regolamenti in relazione al prodotto.

È importante citare lo strumento degli Audit on-site di parte terza che caratterizza il modello di gestione Pirelli sin dal 2009. Si tratta di un approccio che, rispetto ad assessment di tipo auto-valutativo o effettuato da remoto, consente un altissimo livello di attendibilità dei risultati delle verifiche, proprio in quanto effettuate in loco e di persona da parte di ente terzo specializzato.

La Campagna annuale di Audit copre i fornitori considerati critici e significativi sulla base dei risultati di criteri di materialità economica e di rischio ESG del paese, settore e commodity.

Gli auditor esterni effettuano le verifiche attinenti al rispetto dei Diritti Umani e del Lavoro, il rispetto delle normative ambientali, il livello di gestione sostenibile della catena di fornitura da parte del fornitore, i codici di condotta e le politiche adottate

e implementate, seguendo una checklist di parametri. I risultati degli Audit effettuati nel corso della campagna annuale 2022 rilevano 43% dei fornitori auditati senza alcuna non conformità con un miglioramento pari a +11% vs 2021, e 57% dei fornitori con almeno una non conformità rilevata. Le non conformità registrate nel 2022 sono sostanzialmente legate ai processi di gestione della salute e sicurezza, all'utilizzo dello straordinario e alla corretta implementazione dei sistemi di gestione ambientale. I Fornitori presso i quali siano risultate non conformità hanno sottoscritto un piano di rimedio da implementarsi entro precise scadenze temporali, che, come da Procedura, comporta follow-up da parte dell'Auditor terzo ad evidenza e conferma dell'avvenuto rientro.

L'attenzione di Pirelli alla sostenibilità si manifesta anche attraverso l'adesione a numerosi progetti e programmi promossi da organismi e istituzioni internazionali in tema di responsabilità sociale. Di seguito vengono elencati alcuni tra i principali impegni assunti dal Gruppo a livello mondiale.

Pirelli è membro attivo del Global Compact sin dal 2004 e dal 2011 fa parte delle Global Compact Lead Companies. Il Gruppo aderisce al “Blueprint for Corporate Sustainability Leadership”, modello di leadership previsto dal Global Compact per ispirare performance di sostenibilità avanzate e innovative in termini di capacità di gestione per la creazione di valore sostenibile. Dal dicembre 2019 Pirelli siede, inoltre, nel Board del Global Compact Network Italia.

ETRMA (European tyre and rubber manufacturers association) è partner principale delle istituzioni comunitarie per lo sviluppo sostenibile di nuove politiche europee per il settore e per la loro corretta implementazione. Con il supporto istituzionale del Gruppo Pirelli, nel corso del 2022 ETRMA ha svolto un'intensa attività di advocacy e proseguito con il dialogo con la Commissione Europea sul contributo del settore nel perseguire gli obiettivi del Green Deal, avente l'obiettivo del settore di creare una mobilità più rispettosa dell'ambiente, sicura ed efficiente.

Pirelli, è membro dell'Industry Advisory Panel dell'International Rubber Study Group (IRSG) con sede a Singapore, organizzazione intergovernativa che, oltre a unire gli Stakeholder, i produttori e consumatori della gomma (sia naturale che sintetica) agendo come prezioso forum di discussione su questioni relative a fornitura e domanda di gomma naturale e sintetica, è l'ente di riferimento per informazioni e analisi su tutti gli aspetti relativi all'industria della gomma sia naturale che sintetica.

Tra le iniziative aziendali a favore della comunità esterna Pirelli aderisce dal 2018 al Fondo delle Nazioni Unite "The Road Safety Fund" che si pone l'obiettivo di supportare gli Stati a ridurre il numero di morti e feriti causati da incidenti stradali. L'impegno di Pirelli nella sicurezza stradale passa attraverso numerose attività di formazione e informazione ma, soprattutto, si traduce nella ricerca e

applicazione continua di soluzioni tecnologiche innovative a favore della mobilità sostenibile.

In sintonia con la visione di sostenibilità dell'azienda, Pirelli sostiene diversi progetti ambientali nel mondo. In Indonesia i dipendenti Pirelli hanno collaborato con l'ONG Massal e il governo distrettuale di Subang per la ripiantagione di 200 alberi. E Pirelli ha collaborato con il Sea Turtle Conservation Group di Sukabumi per l'adozione di 400 tartarughe da mare, rilasciate poi nel mare.

#### 3.1.5. *Coinvolgimento degli stakeholder*

Il ruolo di Pirelli nel contesto economico e sociale è legato alla capacità di creare valore con un approccio multi-stakeholder, ovvero con una crescita sostenibile e duratura in grado di contemperare gli interessi e le aspettative di tutti coloro con cui l'Azienda interagisce e in particolare:

- i clienti, in quanto la loro soddisfazione sta alla base del fare industria di Pirelli;
- i collaboratori, che costituiscono il patrimonio di conoscenza e il motore del Gruppo;
- gli azionisti, gli investitori e la comunità finanziaria;
- i fornitori, con i quali condividere un approccio responsabile;
- i concorrenti, perché attraverso un confronto competitivo ma leale passa il miglioramento del servizio al cliente e la qualificazione del mercato;

- l'ambiente;
- le Istituzioni, gli enti governativi e non;
- le comunità locali, a partire da quelle dei diversi Paesi in cui il Gruppo opera stabilmente, nella consapevolezza delle proprie responsabilità in qualità di Corporate Global Citizen.

Dialogo, interazione e coinvolgimento sono calibrati sulle esigenze di consultazione delle differenti tipologie di stakeholder e includono meeting, interviste, sondaggi, analisi congiunte, roadshow e focus group. I feedback locali ricevuti dagli Stakeholder hanno contribuito alla valutazione aziendale delle priorità di azione, influenzando la matrice di materialità e la strategia di sviluppo delineata nel Piano d'Azienda.

In data 23 febbraio 2022 il Consiglio di Amministrazione ha adottato un'apposita politica che, mutuando le prassi già in essere, disciplina le regole per la gestione del dialogo da parte del Consiglio di Amministrazione con gli azionisti e i principali stakeholder del mercato finanziario in cui la società opera ("Engagement Policy").

Nel corso dell'Esercizio la Società ha incontrato gli stakeholder con i quali si è confrontata in particolare sui seguenti temi: principi di governance della Società e accordi tra azionisti, presenza e ruolo degli independent director, politiche di diversità nel Consiglio di amministrazione, risk management, sostenibilità, performance operativa e resilienza del modello di business adottato da Pirelli. In



tale contesto, è stato particolarmente apprezzato dagli azionisti il posizionamento di Pirelli sulle tematiche ambientali, rispetto alle quali assume una posizione di riferimento per i peers.

Relativamente ai rapporti e le negoziazioni con il sindacato, questi sono gestiti localmente da ogni affiliata, sempre nel rispetto delle leggi, dei contratti collettivi nazionali e/o aziendali, di usi e prassi vigenti in ciascun Paese. A tale livello locale si affianca il ruolo svolto dalle funzioni centrali, che coordinano le attività e garantiscono che i principi sopra menzionati siano osservati in tutto il Gruppo.

È impossibile valutare con precisione il tasso di iscrizione a un sindacato da parte dei dipendenti del Gruppo, in quanto non in tutti i Paesi in cui Pirelli è presente tale informazione è rilevabile. In ogni caso, si stima che oltre il 50% dei dipendenti Pirelli sia iscritta a un sindacato. Quanto invece alla percentuale di lavoratori coperti da contratto collettivo, nel 2022 essa si attesta al 79%. Anche nelle realtà prive da contratto collettivo l'Azienda opera nel pieno rispetto delle Policies di Gruppo e della normativa locale e della libertà di associazione.

### **3.2. Standard GRI 3**

Le informative della presente sezione illustrano quali sono i temi materiali dell'organizzazione, come quest'ultima li ha determinati e come li gestisce. I temi materiali sono quelli che generano gli impatti più significativi dell'organizzazione sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, inclusi quelli sui diritti umani.

Nel corso del 2022 Pirelli ha aggiornato la propria analisi di materialità considerando i GRI Universal Standard pubblicati nel 2021, che prevedono l'identificazione dei temi che rappresentano gli impatti, positivi e negativi, attuali e potenziali, più significativi delle organizzazioni sull'economia, l'ambiente e le persone, compresi gli impatti sui diritti umani. Tale prospettiva, che considera pertanto gli impatti generati o che potrebbero essere generati da Pirelli, è definita come Impact Materiality.

Nel corso del 2022 l'organizzazione ha svolto un esercizio ad uso interno di analisi secondo un approccio di "Doppia materialità". Tale approccio integra la prospettiva dell'Impact Materiality con quella della Financial Materiality, che prevede l'identificazione anche di quei temi che rappresentano i rischi e le opportunità di sostenibilità che influenzano o possono influenzare significativamente i flussi di cassa futuri dell'azienda, con ripercussioni finanziarie sullo sviluppo, le performance ed il posizionamento aziendale nel breve, medio o lungo periodo. L'esercizio verrà affinato una volta approvati gli standard unici europei dell'Efrag, che recepiscono i requisiti introdotti della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 2024, prevedendo la rendicontazione secondo l'approccio della doppia materialità.

In termini metodologici, il processo che ha condotto alla Impact Materiality di Pirelli ha incluso le seguenti fasi principali:

1. Identificazione dei temi materiali per l'organizzazione e loro prioritizzazione (mappatura di materialità).

Un'approfondita attività di Stakeholder Engagement, chiusa ad inizio 2022 e pubblicata nell'Annual Report 2021, ha consentito di rilevare le priorità attribuite dai principali Stakeholder rispetto ad un panel di tematiche di sostenibilità critiche per il settore Autoparts, e quindi di confrontare tali aspettative con la rilevanza che le stesse tematiche rivestono per il successo del business secondo l'esperienza e le aspettative del Top Management.

Le tematiche considerate rilevanti sono state pre-selezionate considerando la rilevanza delle medesime per il settore dei Componenti Auto, secondo primari enti di ricerca e finanza sostenibile, la relativa presenza nelle mappature di materialità di produttori di Automobili e di parti di Auto ed i rischi e le opportunità derivanti dall'evoluzione regolamentare in riferimento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU al 2030 (SDGs).

La prioritizzazione delle tematiche rilevanti risulta dalla consultazione di un panel di Stakeholder dell'Azienda a cui è stato chiesto un feedback, che ha toccato tutte le Regioni del mondo e ha compreso: i maggiori clienti di Primo Equipaggiamento; oltre 650 Clienti Finali appartenenti ai mercati più rappresentativi, i più importanti Dealer, numerosi Dipendenti in diverse nazioni in cui il Gruppo è presente, diversi Fornitori del Gruppo, i principali Analisti Finanziari, istituzioni e amministrazioni pubbliche nazionali e sovranazionali,

specialisti Media, ONG internazionali oltreché locali rispetto a Paesi in cui Pirelli possiede attività produttive, Mondo accademico e Università che hanno rapporti di collaborazione con il Gruppo.

2. Identificazione degli impatti generati dall'organizzazione su economia, ambiente, persone e diritti umani.

Inizialmente, si è proceduto all'analisi del contesto interno ed esterno all'Azienda. Sono stati analizzati i documenti interni disponibili, come le informazioni sul profilo aziendale, i valori, il piano di sostenibilità del Gruppo al fine di comprendere approfonditamente il contesto di sostenibilità in cui l'organizzazione opera, nonché le attività, le relazioni di business e gli stakeholder del Gruppo.

Inoltre, è stata effettuata un'analisi di benchmark che ha compreso aziende comparabili di settore e non, in particolare produttori di Automobili e di parti di Auto, aziende del comparto manifatturiero e di quello chimico, sono state analizzate le attese dei principali standard di sostenibilità, degli indici di finanza sostenibile e dei maggiori consensi internazionali, è stato analizzato il contesto esterno a partire dall'evoluzione normativa e regolamentare al fine di intercettare i principali trend e fattori rilevanti correlati agli aspetti di sostenibilità nel settore degli pneumatici. L'analisi del contesto dell'organizzazione è stata quindi integrata con la funzione Enterprise Risk Management (ERM) del Gruppo, in considerazione delle analisi e della

valutazione dei rischi aziendali. Ne è scaturita una lista dei principali impatti generati dall'Azienda (prospettiva impact materiality), positivi e negativi, attuali e potenziali, correlata alle iniziative e agli obiettivi posti in essere da Pirelli volti a mitigare gli stessi.

3. Valutazione degli impatti generati su economia, ambiente, persone e diritti umani.

In questa fase, gli impatti identificati sono stati sottoposti a valutazione degli Stakeholder e del Senior Management per determinare la loro significatività secondo la prospettiva della Impact Materiality, considerando sia la magnitudo (che include gli aspetti di gravità, portata e carattere irrimediabile, quest'ultimo carattere solo per gli impatti negativi), che la probabilità di accadimento degli impatti, che determina la potenzialità o attualità dell'impatto.

In particolare, l'attività di Stakeholder Engagement ha previsto il coinvolgimento di cinque categorie di Stakeholder a livello internazionale: Senior Management, Dipendenti, Clienti di Primo Equipaggiamento, Fornitori del Gruppo, Organizzazioni Non Governative.













4. Impact materiality: lista dei temi materiali in ordine di priorità e valutazioni degli impatti generati su economia, ambiente, persone e diritti umani.

Infine, in linea con le richieste dei nuovi GRI Universal Standards 2021, i risultati ottenuti dalle valutazioni sono stati rielaborati, prioritizzando la significatività degli impatti e dei relativi temi materiali. Tale processo ha

consentito di individuare i temi materiali di sostenibilità del Gruppo. L'analisi sulla materialità degli impatti (Impact Materiality) evidenzia come, a fronte delle misure poste in atto da Pirelli sulle tematiche materiali, gli impatti attuali/potenziati positivi risultino più significativi degli impatti attuali/potenziati negativi, dando quindi valore ad azioni, politiche e target posti in essere da Pirelli e dimostrando che vengono considerati adeguati dagli Stakeholder per la mitigazione degli impatti negativi e la massimizzazione di quelli positivi.

Di seguito viene rappresentata una parte della lista dei temi materiali individuati da Pirelli, ordinata in base alla rilevanza con il dettaglio degli impatti correlati, dei livelli di significatività della Impact Materiality, nonché del loro contributo agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs).

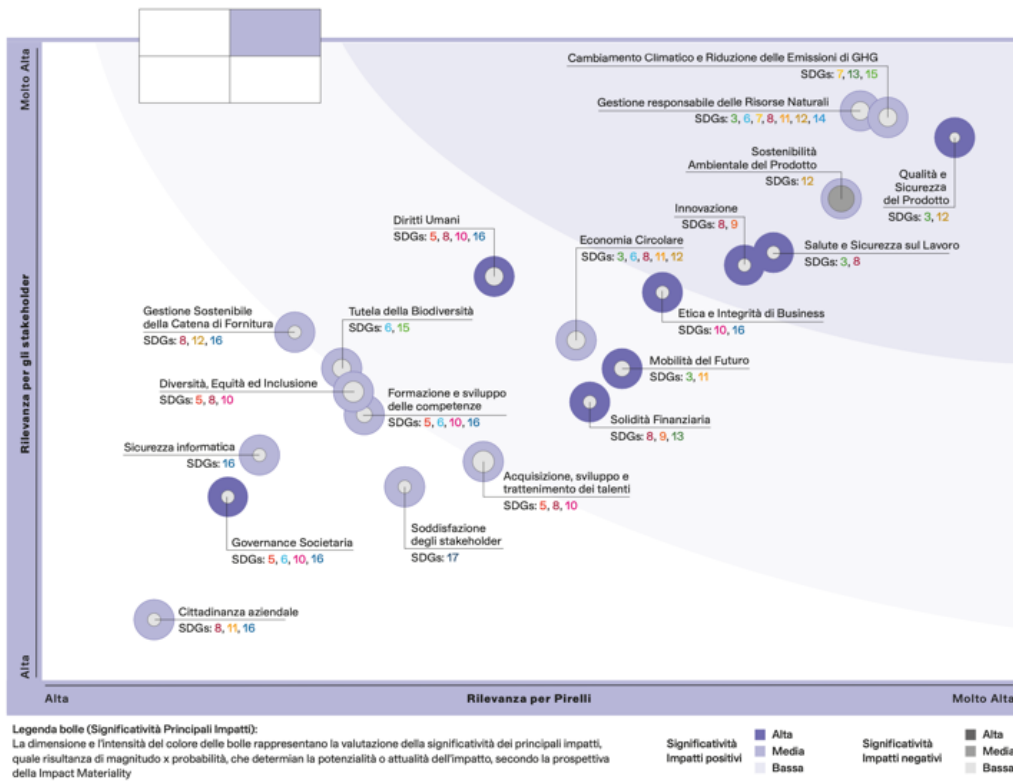
Figura 11. Temi materiali individuati da Pirelli in ordine di importanza

TEMI MATERIALI (ORDINE DI PRIORITÀ DECRESCENTE)	SDGs	IMPATTI POSITIVI (+) E NEGATIVI (-)	SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI (IMPACT MATERIALITY)	AZIONI, POLITICHE E TARGET INTRAPRESE DA PIRELLI	STRATEGIA E PERFORMANCE
(ordine di priorità decrescente)		(potenziale/attuale)	(magnitudo*probabilità) ●●● Alta ●● Media ● Bassa		(Rif. capitoli/ paragrafi della presente Relazione)
Qualità e Sicurezza del Prodotto	 	+ Contributo alla sicurezza su strada riducendo possibili incidenti automobilistici grazie a pneumatici che rispondono ai più elevati standard di qualità e sicurezza.	●●●	Pirelli impiega le tecnologie più avanzate per offrire al mercato pneumatici con alti livelli di qualità e performance, con l'obiettivo di avere il 90% dei nuovi codici articolo nel 2025 classificati secondo i più alti standard del labelling europeo per "tenuta su bagnato".	<ul style="list-style-type: none"> <li>• SICUREZZA PERFORMANCE ED ECOSOSTENIBILITÀ DEL PRODOTTO</li> <li>• PRODOTTO: GLI OBIETTIVI DI ECO &amp; SAFETY PERFORMANCE</li> </ul>
		- Insoddisfazione del cliente a causa dell'offerta di prodotti difettosi e poco sicuri, impatto negativo sulla sicurezza stradale.	●		
Cambiamento climatico e riduzione emissioni di GHG	  	+ Contributo alla riduzione delle emissioni in atmosfera.	●●	Pirelli si è data una roadmap di decarbonizzazione in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e punta a zero emissioni nette di CO <sub>2</sub> entro al massimo il 2050 lungo l'intera catena del valore. A tal fine l'Azienda è attiva su più fronti, tra i quali figurano: - investimenti in efficienza energetica dei processi e l'approvvigionamento del 100% di energia elettrica da fonti rinnovabile entro il 2025; - l'impegno a raggiungere la neutralità carbonica di Gruppo entro il 2030; - l'ingaggio dei fornitori più impattanti affinché abbattano le proprie emissioni; - l'innovazione di prodotto volta a garantire livelli di efficienza energetica sempre maggiori.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ADESIONE ALLA TCFD</li> <li>• IMPRONTA E STRATEGIA AMBIENTALE DEL GRUPPO PIRELLI</li> <li>• GESTIONE DELL'ENERGIA</li> <li>• GESTIONE DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA E PIANO D'AZIONE CARBON</li> </ul>
		- Contributo al cambiamento climatico attraverso la produzione di emissioni in atmosfera dovute al consumo di fonti energetiche fossili durante la manifattura di pneumatici e da parte della catena di fornitura.	●		
Gestione responsabile delle risorse naturali	      	+ Contributo alla conservazione delle risorse naturali.	●●	Pirelli adotta il modello No Net Loss e applica la gerarchia della mitigazione. Pirelli promuove iniziative volte a gestire responsabilmente le risorse naturali, al fine di: - prevenire il consumo non necessario di materie prime, con gli obiettivi entro il 2025 di aumentare l'utilizzo di materiali rinnovabili del 40%, di materiali riciclati <sup>29</sup> del 8% e diminuendo il consumo di materiali di derivazione fossile del 40%; - prevenire la generazione dei rifiuti a monte, attraverso l'innovazione dei processi produttivi e l'implementazione dell'iniziativa "Zero Waste to Landfill", con l'obiettivo di inviare a recupero il 98% dei rifiuti prodotti; - efficientare il consumo di acqua, con l'obiettivo al 2025 di ridurre i prelievi specifici di acqua del 43% rispetto ai livelli del 2015.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• SOSTENIBILITÀ DELLA CATENA DI FORNITURA DELLA GOMMA NATURALE</li> <li>• BIODIVERSITÀ</li> <li>• L'APPROCCIO PIRELLI ALL'ECONOMIA CIRCOLARE: LE 5 R</li> <li>• PRODOTTO: RICERCA E SVILUPPO MATERIE PRIME</li> <li>• GESTIONE DELL'ENERGIA</li> <li>• GESTIONE DELL'ACQUA</li> <li>• GESTIONE DEI RIFIUTI</li> </ul>
		- Contributo all'esaurimento delle risorse naturali, attraverso il consumo di materie prime e risorse naturali.	●		

Al fine di rendere più agevole la comprensione al lettore, nella tabella seguente viene presentata la Impact Materiality anche sotto in forma di matrice, con i temi posizionati in considerazione della rilevanza attribuita da Senior Management e Stakeholder nella precedente analisi di materialità. Nella matrice, la dimensione

delle bolle rappresenta la significatività degli impatti residui positivi e negativi, consolidata rispetto alle valutazioni della Impact Materiality di Senior Management e Stakeholder.

Figura 12. Rappresentazione sotto forma di matrice della Impact Materiality



### 3.3. Standard SASB: Settore Auto Parts

Pirelli ha deciso di utilizzare, oltre ai GRI standard, anche i SASB. L'azienda rientra nella macrocategoria "Trasporti" e più nello specifico nel settore "Auto Parts". SASB individua per ogni settore una tabella con le informazioni da rendicontare per ogni tema e le metriche che devono essere forniti da tutte le



organizzazioni operanti in un certo settore. Pirelli ha facilitato la comprensione di questa tabella affiancando a ciascuna tematica il numero della pagina da consultare per avere maggiori informazioni.

Figura 13. Indice dei contenuti SASB per il settore Auto Parts

SASB CONTENT INDEX  
SUSTAINABILITY ACCOUNTING STANDARDS BOARD (SASB) - AUTO PARTS

TOPIC	ACCOUNTING METRIC	PAGE NUMBER	SASB CODE
Energy Management	(1) Total energy consumed, (2) percentage grid electricity, (3) percentage renewable	155-157	TR-AP-130a.1
Waste Management	(1) Total amount of waste from manufacturing, (2) percentage hazardous, (3) percentage recycled	163-165	TR-AP-150a.1
Product Safety	Number of recalls issued, total units recalled	127	TR-AP-250a.1.
Design for Fuel Efficiency	Revenue from products designed to increase fuel efficiency and/or reduce emissions	56	TR-AP-410a.1.
Materials Sourcing	Description of the management of risks associated with the use of critical materials	134-136	TR-AP-440a.1.
Materials Efficiency	Percentage of products sold that are recyclable	153	TR-AP-440b.1.
	Percentage of input materials from recycled or remanufactured content	148	TR-AP-440b.2.
Competitive Behavior	Total amount of monetary losses as a result of legal proceedings associated with anti-competitive behavior regulations	112	TR-AP-520a.1.

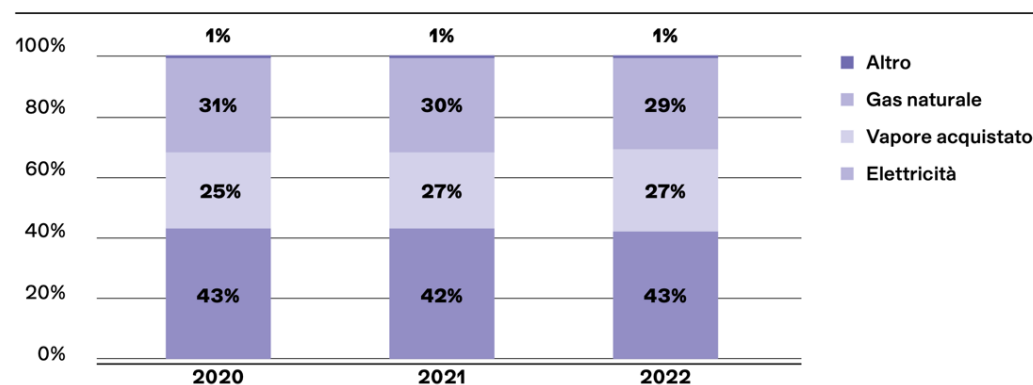
Nel settore dei ricambi auto (Auto Parts) rientrano tutte quelle organizzazioni che forniscono parti e accessori per autoveicoli ai produttori di apparecchiature originali (OEM). Le società di ricambi auto sono in genere specializzate nella produzione e nell'assemblaggio di parti o accessori, come sistemi di scarico del motore, trasmissioni alternative, sistemi ibridi, convertitori catalitici, ruote in alluminio (cerchi), pneumatici, specchietti retrovisori e apparecchiature elettriche ed elettroniche di bordo. Relativamente al primo topic stabilito dal SASB possiamo evidenziare che il consumo di energia è diminuito del 3% rispetto al 2021.

Figura 14. Consumo di energia

		2020	2021	2022
Consumi assoluti	GJ	9.373.179	10.789.138	10.480.043

Nel grafico seguente si dà evidenza della “Distribuzione delle fonti energetiche” utilizzate nei processi produttivi di Pirelli: tra le fonti dirette, tutte di origine non-rinnovabile, che costituiscono il 30% del totale, si possono trovare il gas naturale e, in minore quantità, altri combustibili liquidi come olio, GPL e gasolio (classificati come “altro”); le fonti indirette coprono il restante 70%, con un 43% di elettricità (39% l’elettricità prelevata dalle reti di distribuzione nazionali) e un 27% di vapore che vengono acquistati dal Gruppo. Sul totale dell’energia elettrica utilizzata dal Gruppo più del 74% deriva da fonti rinnovabili (in crescita rispetto al 62% del 2021 e il 52% del 2020).

*Figura 15. Distribuzione delle fonti energetiche*



Per quanto riguarda i rifiuti generati dai siti produttivi, pari a 102.501 tonnellate, l’11% circa è rappresentato da rifiuti pericolosi, e il 75% è avviato a recupero di materia (riciclo). Relativamente alla sicurezza del prodotto, Pirelli, come tutti i produttori di beni destinati alla vendita al pubblico, potrebbe subire

azioni di responsabilità connesse alla presunta difettosità dei materiali venduti o dover avviare campagne di richiamo di prodotti. Sebbene negli ultimi anni non si siano verificate fattispecie di rilievo e tali eventi siano comunque coperti da un punto di vista assicurativo, il loro verificarsi potrebbe avere impatti negativi sulla reputazione del marchio Pirelli. Per tale ragione, i pneumatici prodotti da Pirelli sono sottoposti ad attente analisi di qualità prima di essere immessi sul mercato, e l'intero processo produttivo è soggetto a specifiche procedure di "quality assurance" con obiettivi di sicurezza e di performance costantemente innalzati.

I produttori di automobili richiedono sempre più parti e componenti che riducono il consumo di carburante dei veicoli per poter ridurre le emissioni dello scarico delle automobili attraverso guadagni di efficienza energetica e riduzioni di peso, tra gli altri fattori. I prodotti Eco & Safety Performance di Pirelli, che coniugano performance e rispetto per l'ambiente, a fine 2022 rappresentano il 67% del fatturato totale car tyre (63% nel 2021 e 58% nel 2020). Restringendo il perimetro di analisi ai prodotti denominati High Value la percentuale di prodotti Eco & Safety Performance sale al 73,2% (68,4% nel 2021 e 63,8% nel 2020).

Relativamente all'approvvigionamento dei materiali Pirelli richiede ai propri fornitori l'impegno a effettuare adeguate due diligence nell'ambito della propria catena di fornitura al fine di certificare che i prodotti ed i materiali forniti alla Società siano "conflict free" lungo tutta la catena di approvvigionamento (ossia che non provengano da miniere o fonderie operanti in zone di conflitto identificate

come tali dalla normativa applicabile sui “conflict minerals”, salvo siano certificati come “conflict free”). Pirelli si riserva il diritto di cessare il rapporto con i fornitori in caso di chiara evidenza di fornitura di minerali da conflitto e comunque nel caso di violazione dei Diritti Umani”.

Per quanto riguarda il topic sull’efficienza dei materiali, il volume di materie prime utilizzate da Pirelli per la produzione totale nel 2022 è stato pari a circa 843.000 tonnellate, di cui il 3,3% è materiale riciclato e il 19,6% è materiale rinnovabile. l’obiettivo al 2025 di utilizzare oltre il 40% materiali rinnovabili (oltre il 60% al 2030), oltre 8% di materiali riciclati (oltre il 12% al 2030) e di ridurre a meno del 40% l’impiego delle materie prime di derivazione fossile (meno del 30% al 2030).

In tema di Antitrust e in linea con quanto previsto nella propria Global Antitrust and Fair Competition Policy, Pirelli opera nel rispetto di una concorrenza leale e corretta ai fini dello sviluppo dell’impresa e contestualmente del mercato. Nel corso del 2022, Pirelli ha continuato ad implementare il Programma Antitrust nei diversi Paesi in cui è attiva: sono state svolte attività di formazione on line, oltre ad una continua assistenza al business per facilitare la gestione delle tematiche antitrust nello svolgimento quotidiano delle attività di impresa o delle relazioni con altri operatori. Nel corso del 2022 Pirelli non è stata coinvolta in alcun procedimento o significativa indagine antitrust in qualità di partecipante ad una condotta anti-competitiva.

## CONCLUSIONI

Dall'elaborato emerge con chiarezza che la rendicontazione non finanziaria risulta essere un valido ed essenziale strumento in mano alle organizzazioni per dimostrare la propria trasparenza. Innegabili sono i vantaggi per le aziende in termini di miglioramento dell'immagine aziendale, brand reputation e anche relativi alla riduzione dei costi operativi.

Allo stesso tempo si è potuto notare che quello della sostenibilità è un contesto normativo molto frammentato ed in costante evoluzione. I termini e le sigle legate al concetto di sostenibilità (come CSR, DNF, GRI) si moltiplicano sempre di più, generando confusione in capo alle aziende, ai consulenti e agli stessi organi di vigilanza, chiamati ad operare all'interno di un quadro normativo, appunto, molto complesso.

Per ovviare a queste problematiche, l'UE si sta dirigendo verso l'uniformazione della rendicontazione finanziaria con quella di sostenibilità. Attraverso la direttiva 2022/2264 sul "Corporate Sustainability Reporting" (CSRD), introduce un profondo cambiamento rispetto al passato e alla precedente "Non Financial Reporting Directive – NFRD" (Direttiva 2014/95/UE) riguardante l'obbligo di comunicazione di informazioni di carattere non finanziario per le imprese di grandi dimensioni.

Le informazioni rendicontate, infatti, non saranno più solamente quelle necessarie a conoscere la politica ESG aziendale, come imposto sinora dalla DNF, ma anche informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto delle attività dell'impresa sugli aspetti ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione attiva e passiva.

Con questa normativa l'UE ha affidato all'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) l'incarico di definire nuovi standard europei di informativa sulla sostenibilità (ESRS) che dovranno essere utilizzati da tutte le imprese soggette alla direttiva.

A differenza della DNF, che di fatto, consente alla società di individuare un proprio standard di rendicontazione, la CSRD richiede espressamente l'adozione di standard "propri" dell'Unione Europea. Questi standard chiariscono le informazioni che le imprese sono tenute a comunicare in merito ai propri impatti, rischi e opportunità in relazione alle questioni di sostenibilità ambientale, sociale e di governance.

La Commissione Europea ha inoltre lavorato per garantire un alto livello di allineamento tra i nuovi ESRS e gli standard del Sustainability Accounting Standards Board (SASB) e la Global Reporting Initiative (GRI), con obiettivo di garantire un buon grado di interoperabilità tra gli standard dell'UE e quelli globali, al fine di evitare doppie segnalazioni da parte delle imprese.

La direttiva entrerà in vigore, gradualmente, a partire dal 1° gennaio 2024. Le prime aziende chiamate ad adeguarsi alla direttiva dovranno applicare le nuove regole per la prima volta con riferimento all'esercizio 2024, per i report pubblicati nel 2025.

Dall'analisi del bilancio integrato di Pirelli si è potuto notare come l'organizzazione già da diversi anni ha deciso di redigere il Bilancio Integrato. Questo è un importante segnale attraverso il quale Pirelli vuole comunicare l'importanza che attribuisce alle questioni di sostenibilità. Infatti, le società che utilizzano questo tipo di report non vanno semplicemente ad integrare le informazioni finanziarie con quelle non finanziarie ma vanno ad indagare sulla misura in cui le performance non finanziarie influenzano quelle economico-finanziarie e viceversa.

Pirelli si sta già preparando all'introduzione della nuova direttiva UE. Infatti, nel corso del 2022, ha svolto un esercizio ad uso interno di analisi secondo un approccio di "Doppia materialità" (concetto introdotto dalla CSRD.) Tale approccio integra la prospettiva dell'Impact Materiality con quella della Financial Materiality, che prevede l'identificazione anche di quei temi che rappresentano i rischi e le opportunità di sostenibilità che influenzano o possono influenzare significativamente i flussi di cassa futuri dell'azienda, con ripercussioni finanziarie sullo sviluppo, le performance ed il posizionamento aziendale nel breve, medio o lungo periodo.

Pirelli dedica, inoltre, molta attenzione agli stakeholder e per fornire loro informazioni esaustive e di qualità ha deciso di utilizzare sia gli standard di rendicontazione GRI che gli standard SASB. In questo modo viene dimostrato che è possibile e anzi consigliabile utilizzare più standard contemporaneamente.



## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

ARRU B., RUGGIERI M., “I benefici della corporate Social Responsibility nella creazione di valore sostenibile: il ruolo delle risorse di competenza e del capitale reputazionale”, Pavia, 2016.

ASSOLOMBARDA, “Comunicazione sulla sostenibilità: cosa prevede la nuova Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)”, 2023.

BADALOTTI G., SCHENA C., “Il bilancio di sostenibilità delle multiutilities: esperienze a confronto”, 2010.

BALDI P., “La nuova direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità (CSRD) e revisione contabile sui dati non finanziari”, 2023.

BALDI P., MAGRASSI L., “Disclosure di sostenibilità: decreto legislativo 254/2016 sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e sulla diversità”, 2017.

BOWEN H.R., *Social responsibility of the businessman*, Harper, New York, 1953.

BRUNETTI A., “L’Europa adotta i nuovi standard di rendicontazione della sostenibilità (ESRS) per la redazione dei report ESG”, 2023.

CAPUTO M., “La Direttiva Europea 95/2014, il decreto legislativo 254/2016, L’isae 2000”, 2019.

CHENG B., IOANNOU I., SERAFEIM G., “Corporate social responsibility and accesso to finance”, 2013.

CNDCEC, “Direttiva 2014/95/UE sulla disclosure non finanziaria e sulla diversità nella composizione degli organi di amministrazione, gestione e controllo”, 2016.

CNDCEC, “Disclosure di informazioni non finanziarie, tendenze internazionali e nazionali sulle attività di rendicontazione e di asseverazione”, 2017.

CNDCEC, RINA SERVICE S.P.A., “Corporate Responsibility reporting e verifica, progetto di responsabilità e opportunità per lo sviluppo sociale ed economico”, 2018.

COLUCCI M., “L’unione Europea e la responsabilità sociale delle imprese”.

COMMISSIONE EUROPEA, “Libro Verde: promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese”, Bruxelles, 2001.

COMMISSIONE EUROPEA, supplementing Directive 2013/34/EU of the European Parliament and of the Council as regards sustainability reporting standards, Official Journal of EU, 2023.

DALLAI S., RIVA P., “Il bilancio di sostenibilità. Il modello GRI (Global Reporting Initiative)”, 2020.

DE MASI GERVAIS G., “Bilancio di sostenibilità: i nuovi standard GRI”, 2022.

D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254 “Collocazione della dichiarazione e regime di pubblicità”.

D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254 “Dichiarazione individuale di carattere non finanziario”.

ECCLES R., KRZUS., *Integrated Reporting for a sustainable strategy*, John Wiley & Sons Inc, 2010.

ELKINGTON J., *Enter the triple bottom line*, 1994.

ESG 360, “Criteri SASB: che cosa sono e perché sono importanti per il reporting”, 2022.

FASAN M., *Lo stato dell’arte del corporate reporting: Integrated Reporting*, 2017.

FERNÁNDEZ J., SARRIA J.H., *Impact of Corporate Social Responsibility on value creation from a stakeholder perspective*, “MDPI”, 2018.

FRANGI A., “SASB e IIRC si fonderanno per aumentare la chiarezza nella reportistica ESG”, 2020.

FREEMAN R.E., MCVEA J., *A stakeholder approach to strategic management*, “Pitman, Boston”, 1984.

FRIEDMAN M., *The social responsibility of business is to increase its profits*, “New York Time magazine”, 1970.

GASPERINI A., ZAMBON S., “Confronto a due sulle non financial information”, *Impresa Progetto-Electronic Journal of Management*, 2017.

GHIRLANDA V., “Dichiarazione non finanziaria: se la sostenibilità è parte del business”, Lundquist, 2017.

GUBELLI S., Il bilancio di sostenibilità, “Pearson”, 2020.

KPMG e NEDCOMMUNITY, “Reporting di sostenibilità: trend in atto e prospettive future”, 2023.

KPMG, “Reporting non finanziario e di sostenibilità ai tempi del COVID-19”, 2020.

KSIEZAK P., The benefits from CSR for a company and society, “Journal of Corporate Responsibility and Leadership”, Torun, 2016.

LOUCHE, C., IDOWU, S.O., FILHO, W.L., *Innovative CSR: From Risk Management to Value Creation*, Greenleaf Publishing, London, 2010.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI,  
[www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)

MINISTERO DELLA SALUTE, [www.salute.gov.it](http://www.salute.gov.it)

MOLINARI M., CARUNGU J., “Rendicontazione non finanziaria: dalla forma alla sostanza”, 2019.

MULLERAT R., *International Corporate Social Responsibility: The Role of Corporations in the Economic Order of the 21st Century*, Kluwer Law International, 2010.

ORELLI R., “Gli strumenti per la rendicontazione non finanziaria, il bilancio di sostenibilità e il bilancio integrato”, 5° Convegno internazionale sulla CSR, il valore strategico delle informazioni non finanziarie.

PAOLO A., Il bilancio di sostenibilità migliora la reputazione della tua azienda, “Nextrategy”, 2020.

PERRINI F., TENCATI A., *Corporate Social Responsibility*, Egea, Milano, 2008.

PERRONE O., “Responsabilità Sociale d'Impresa: evoluzione e ambiti di applicazione nella strategia d'impresa”, 2009.

PRISCO M., “Corporate Sustainability Reporting Directive: il nuovo reporting di sostenibilità”, 2024.

PWC, “Corporate Sustainability Reporting Directive: la nuova direttiva che cambia lo scenario ESG”, 2024.

SAICA, *Integrated thinking: an explanatory survey*, International Bulk Journal, 2015.

SOLIMENE L., ROTA P., “Scenario ed evoluzione normativa della rendicontazione di sostenibilità”, KPMG, 2023.

TALKING SUSTAINABILITY “Value reporting foundation, verso la semplificazione degli standard per il reporting di sostenibilità”, 2021.

UN GENERAL ASSEMBLY, *Transforming our world: the 2030 agenda for sustainable development*, 2015.

UNIONCAMERE, “portale delle RSI”

UNIONCAMERE, [www.unioncamere.gov.it](http://www.unioncamere.gov.it).

VENTURA C., “Bilancio di sostenibilità: cosa cambia con i nuovi standard GRI?”, 2023.

VERSCHOOR C., “Should sustainability reporting be integrated?”, Institute of Management Accountants, 2011.

V-FINANCE, “ESG Report - Sasb Materiality Map. La compliance delle società quotate in Borsa Italiana sui temi materiali rendicontati”, 2021.

WORLD COMMISSION ON ENVIRONMENT AND DEVELOPMENT, Our common future, “Oxford University Press”, 1987.

ZANICHELLI R., “CSRD: perché è importante e cosa cambierà?”, 2023.